RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

9.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FAUSTO BERTINOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO LEONI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... III-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

PAG.

Preavviso di votazioni elettroniche 1

In memoria di Alessandro Pibiri, vittima dell'attentato di ieri in Iraq 1

Presidente 1

Missioni 1

Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dal tribunale di Catania – sezione distaccata di Giarre e dal tribunale di Roma – sezione prima civile 1

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano 2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: (IdV); La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; Democrazia Cristiana-Partito Socialista: DC-PS; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA

PAG.

Dimissioni di deputati 2
Presidente 2

(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17) 3
Presidente 3

Informativa urgente del Governo sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya 3

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri) 4
Presidente 4
Prodi Romano, *Presidente del Consiglio dei ministri* 4

(Interventi) 5
Presidente 5
Bonelli Angelo (Verdi) 15
Bricolo Federico (LNP) 11
Casini Pier Ferdinando (UDC) 10
Crema Giovanni (RosanelPugno) 13
Del Bue Mauro (DC-PS) 16
Evangelisti Fabio (IdV) 12
Fini Gianfranco (AN) 8
Giordano Francesco (RC-SE) 9
La Malfa Giorgio (Misto) 18
Martino Antonio (FI) 6
Mattarella Sergio (Ulivo) 5
Satta Antonio (Pop-Udeur) 16
Venier Iacopo (Com.It) 14

Ripresa discussione sulle dimissioni di deputati 18
Presidente 18
Brigandì Matteo (LNP) 18

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Carlo Monguzzi 20

(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,40) 20

Proclamazione di deputati subentranti 20

Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione) 21

Annunzio della nomina di un sottosegretario di Stato 22

Gruppo parlamentare (Integrazione nella composizione dell'ufficio di presidenza e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento) 22

Comitato per la legislazione (Nomina dei componenti e costituzione) 22

Ordine del giorno della prossima seduta ... 22

Votazioni elettroniche (Schema) ..... I-IX

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FAUSTO BERTINOTTI

La seduta comincia alle 16,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 31 maggio 2006.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

In memoria di Alessandro Pibiri, vittima dell'attentato di ieri in Iraq.

PRESIDENTE. Invita l'Assemblea a levarsi in piedi e ad osservare un minuto di silenzio in memoria di Alessandro Pibiri, il militare italiano ucciso ieri in Iraq *(Il Presidente si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea ed i membri del Governo – L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Generali applausi)*.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunica che i deputati in missione sono ventitrè.

Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dal tribunale di Catania – sezione distaccata di Giarre e dal tribunale di Roma – sezione prima civile.

PRESIDENTE. Comunica che sono state notificate alla Camera dei deputati, durante il periodo di scioglimento delle Camere, in tempi tali da non consentire l'adozione della procedura ordinaria, due ordinanze di ammissibilità adottate dalla Corte costituzionale, in relazione a conflitti di attribuzioni tra poteri dello Stato sollevati, rispettivamente, dal tribunale di Catania – sezione distaccata di Giarre e dal tribunale di Roma – sezione prima civile relativi all'insindacabilità di opinioni espresse rispettivamente da Alberto Acierno, deputato all'epoca dei fatti, nei confronti di Antonino Macaluso e dal deputato Previti nei confronti dei giornalisti Giuseppe D'Avanzo ed altri. La Camera dei deputati si è costituita in giudizio in via d'urgenza, nel prescritto termine di venti giorni, con riserva di ratifica della costituzione stessa da parte dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione odierna, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica degli atti relativi alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati, adottati in via d'urgenza.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano.

PRESIDENTE. Comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di proporre alla Camera la deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte

costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano in relazione alla deliberazione del 12 aprile 2005 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico di Marcello Dell'Utri, deputato all'epoca dei fatti *(vedi resoconto stenografico pag. 2)*.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito)

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunica che sono pervenute alla Presidenza le lettere di dimissioni dei deputati De Torre, Budin, Calò, Sentinelli, Ferrero e Gianni, nominati membri del Governo *(vedi resoconto stenografico pag. 2)*.

Ricorda che in tale caso le dimissioni devono essere accettate dall'Assemblea con apposite deliberazioni, che avranno luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Rinvia le votazioni sulle dimissioni di deputati al termine dell'informativa urgente del Governo sul grave attentato di ieri in Iraq, prevista per le 17.

Avverte quindi che le riunioni delle Commissioni permanenti avranno luogo, rispettivamente, alle 19 ed alle 19,30.

Informativa urgente del Governo sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya.

PRESIDENTE. Comunica la prevista articolazione del dibattito *(vedi resoconto stenografico pag. 3)*.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Rende all'Assemblea la seguente informativa:

(Vedi resoconto stenografico pag. 4).

SERGIO MATTARELLA (Ulivo). Nel manifestare sentimenti di solidarietà e partecipazione al dolore dei familiari del militare italiano caduto, nonché di riconoscenza per la meritoria attività svolta dalle Forze armate, auspica la completa guarigione dei militari feriti nell'attentato; nel ribadire, inoltre, un giudizio negativo sulla guerra in Iraq, dichiara di condividere la scelta dell'Esecutivo di non modificare la decisione di ritirare il contingente italiano, d'intesa con i paesi alleati e le autorità irachene.

ANTONIO MARTINO (FI). A nome dei deputati del suo gruppo, esprime sincero e profondo cordoglio alla famiglia del militare italiano caduto ieri in Iraq, alla brigata Sassari ed alle Forze armate; ritiene altresì falso e pericoloso considerare il contingente militare italiano in Iraq alla stregua di truppe di occupazione, rilevando che la missione italiana di pace si inscrive nel quadro delle deliberazioni delle Nazioni Unite per favorire la ricostruzione democratica dell'Iraq.

GIANFRANCO FINI (AN). Nell'esprimere, anche a nome del suo gruppo, sentimenti di profondo cordoglio e solidarietà ai familiari del militare caduto, dà atto al Governo della tempestività mostrata nel rendere l'informativa sull'attentato di ieri; nell'invitare, quindi, il Presidente del Consiglio a riconoscere, senza pericolose ambiguità, che i reparti militari impegnati in Iraq non rappresentano truppe di occupazione, sottolinea altresì la necessità che egli dichiari con chiarezza che la prospettata trasformazione della missione di pace in missione civile presuppone comunque il mantenimento di contingenti delle Forze armate.

FRANCESCO GIORDANO (RC-SE). Espressa solidarietà ai familiari del mili-

tare italiano caduto ed ai feriti, ribadisce la ferma contrarietà alla guerra in Iraq ad auspica che il Governo predisponga in tempi rapidi ed in condizioni di massima sicurezza il rientro dei militari italiani, ritenendo tuttavia che favorire un processo di pacificazione in quell'area spetti all'intera comunità internazionale.

PIER FERDINANDO CASINI (UDC). Sottolineata la perfetta consonanza dell'impegno italiano in Iraq con i valori sanciti dalla Carta fondamentale, giudica improntata a coerenza la scelta dell'Esecutivo di non sottrarsi, a seguito di un drammatico evento, all'assunzione di precise responsabilità; manifestato peraltro sconcerto per le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in occasione delle celebrazioni per il 2 giugno, riterrebbe grave l'eventuale adozione di analoghe decisioni di ritiro con riferimento ad altre missioni internazionali. Esprime, infine, sentimenti di affetto e solidarietà ai familiari del militare italiano ucciso ieri.

FEDERICO BRICOLO (LNP). A nome dei deputati del suo gruppo, esprime sentimenti di vicinanza ai familiari del militare italiano ucciso, al quale rende onore, paventando il rischio che il preannunziato ritiro dall'Iraq del contingente italiano incoraggi il terrorismo in un paese nel quale dovrebbe invece essere favorita la stabilizzazione democratica.

FABIO EVANGELISTI (IdV). Nell'esprimere, a nome dei deputati del suo gruppo, cordoglio ai familiari della vittima dell'attentato di ieri, condivide la necessità di un tempestivo ritiro del contingente militare italiano, senza che venga meno il sostegno umanitario alla popolazione irachena.

GIOVANNI CREMA (RosanelPugno). A nome dei deputati del suo gruppo, esprime sentimenti di cordoglio ai familiari del militare italiano caduto e di solidarietà al contingente impegnato in Iraq, esortando il Governo a procedere con il programma di rientro in accordo con le autorità irachene.

IACOPO VENIER (Com.It). Sottolinea la necessità che il cordoglio del mondo politico espresso nella giornata odierna si traduca in una tempestiva assunzione di responsabilità, al fine di consentire il sollecito ritiro del contingente militare italiano dall'Iraq, dove si combatte una guerra ingiusta, fermamente contrastata fin dall'inizio dalla sua parte politica.

ANGELO BONELLI (Verdi). Nell'associarsi alle espressioni di cordoglio rivolte ai familiari del militare italiano ucciso ieri, ricorda l'alto numero di militari e civili caduti nel corso della guerra in Iraq, che non ha affatto contribuito alla lotta al terrorismo, rischiando al contrario di rafforzarlo: auspica pertanto il sollecito rientro del contingente italiano e la definizione di un piano di aiuti alla popolazione irachena.

ANTONIO SATTA (Pop-Udeur). Nell'associarsi alle espressioni di cordoglio e di solidarietà ai familiari della vittima del grave attentato di ieri, condivide le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla necessità di porre fine all'impegno militare in Iraq per rafforzare la presenza di personale civile.

MAURO DEL BUE (DC-PS). Nell'esprimere il profondo cordoglio e la solidarietà del suo gruppo ai familiari del militare italiano caduto, ritiene che il modo migliore per onorare coloro che hanno sacrificato la propria vita in Iraq sia quello di rendere più nobili le ragioni e gli obiettivi della missione italiana nel predetto paese; nel manifestare preoccupazione, inoltre, per le dichiarazioni rese da un esponente della maggioranza sulle missioni internazionali in Iraq ed Afghanistan, giudica degna di apprezzamento la posizione espressa dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri.

GIORGIO LA MALFA (Misto). Paventa il rischio che la visione non univoca della politica estera e militare della maggioranza possa esporre i militari italiani a gravi pericoli.

Si riprende la discussione sulle dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Passa alla votazione sulle dimissioni del deputato Maria Letizia De Torre.

MATTEO BRIGANDÌ (LNP). Nel dichiarare voto contrario, giudica incomprensibili le ragioni per le quali le dimissioni dal mandato parlamentare siano state rassegnate esclusivamente da sottosegretari e non anche da ministri e viceministri.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva le dimissioni dei deputati Maria Letizia De Torre, Milos Budin, Giorgio Calò, Patrizia Sentinelli, Paolo Ferrero e Alfonso Gianni.

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Carlo Monguzzi.

PRESIDENTE. Avverte che il deputato Carlo Monguzzi, eletto consigliere regionale, ha comunicato, con lettera inviata alla Presidenza, di voler rassegnare le dimissioni dalla carica di deputato: trattandosi di un caso di incompatibilità, la Camera prende atto di tale comunicazione e della conseguente cessazione del deputato Carlo Monguzzi dal mandato parlamentare.

In attesa delle determinazioni dalla Giunta delle elezioni in merito ai deputati subentranti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO LEONI

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Comunica che, a seguito dell'accettazione, nella seduta odierna, delle dimissioni dei deputati Maria Letizia De Torre, Milos Budin, Giorgio Calò, Patrizia Sentinelli, Paolo Ferrero e Alfonso Gianni, nonché della cessazione dal mandato parlamentare del deputato Carlo Monguzzi, di cui la Camera ha preso atto nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni ha accertato che i candidati che nelle rispettive liste, nell'ambito delle circoscrizioni interessate, seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risultano essere i seguenti: Mauro Betta, Giovanni Cuperlo, Stefano Pedica, Roberto Poletti, Gino Sperandio, Anna Maria Cardano e Ezio Locatelli.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi deputati Mauro Betta, Giovanni Cuperlo, Stefano Pedica, Roberto Poletti, Gino Sperandio, Anna Maria Cardano e Ezio Locatelli.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunica che i deputati Mauro Betta e Giovanni Cuperlo, proclamati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare L'Ulivo; i deputati Anna Maria Cardano, Ezio Locatelli e Gino Sperandio, proclamati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Rifondazione Comunista-Sinistra Europea; il deputato Roberto Poletti, proclamato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Verdi; il deputato Stefano Pedica, proclamato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Italia dei Valori.

Annunzio della nomina di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha reso noto che il Presidente della Repubblica ha nominato Sottosegretario di Stato per gli affari esteri il senatore Franco Danieli.

Integrazione nella composizione dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito del medesimo gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del gruppo parlamentare dei Verdi ha reso noto che è stata nominata vicepresidente del gruppo la deputata Luana Zanella e segretario il deputato Giuseppe Trepiccione.

Al vicepresidente Luana Zanella è stato inoltre affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dall'articolo 15, comma 2, del regolamento.

Nomina dei componenti del Comitato per la legislazione e sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunica che sono stati chiamati a far parte del Comitato per la legislazione i deputati Ferrari, Galletti, Gamba, Giudice, Lussana, Angelo Piazza, Raiti, Franco Russo, Verro e Zaccaria.

Avverte altresì che per il primo turno di presidenza le funzioni di presidente del Comitato per la legislazione saranno svolte dal deputato Franco Russo, quelle di vicepresidente dal deputato Giudice, quelle di segretario dal deputato Raiti.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 13 giugno 2006, alle 15,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 22).

La seduta termina alle 18,45.

PAGINA BIANCA

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FAUSTO BERTINOTTI

La seduta comincia alle 16,40.

TITTI DE SIMONE, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta del 31 maggio 2006.

(È approvato).

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 16,43).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

In memoria di Alessandro Pibiri, vittima dell'attentato di ieri in Iraq.

PRESIDENTE. Invito le deputate ed i deputati ad alzarsi in piedi per osservare un minuto di silenzio in memoria di Alessandro Pibiri, il militare italiano ucciso ieri in Iraq *(Il Presidente si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea ed i membri del Governo – L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Generali applausi).*

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albonetti, Bersani, Bindi, Bonelli, Bonino, Brugger, Colucci, De Piccoli, Galati, Gentiloni Silveri, Melandri, Migliore, Mussi, Oliva, Pecoraro Scanio, Pollastrini, Rigoni, Sentinelli, Stucchi e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dal tribunale di Catania – sezione distaccata di Giarre e dal tribunale di Roma – sezione prima civile *(ore 16,46).*

PRESIDENTE. Comunico che sono state notificate alla Camera dei deputati, durante il periodo di scioglimento delle Camere, in tempi tali da non consentire l'adozione della procedura ordinaria, due ordinanze di ammissibilità adottate dalla Corte costituzionale, in relazione a conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dall'autorità giudiziaria.

Si tratta dei conflitti elevati dal tribunale di Catania – sezione distaccata di Giarre e dal tribunale di Roma – sezione prima civile relativi all'insindacabilità di opinioni espresse rispettivamente da Alberto Acierno, deputato all'epoca dei fatti, nei confronti di Antonino Macaluso e dal deputato Previti nei confronti dei giornalisti Giuseppe D'Avanzo ed altri.

In attuazione di quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza nelle riunioni del 17

gennaio e del 5 aprile 2006, la Camera dei deputati si è costituita in giudizio in via d'urgenza, nel prescritto termine di venti giorni, con riserva di ratifica della costituzione stessa da parte dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione odierna l'Ufficio di Presidenza – preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 30 maggio 2006 – ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica degli atti relativi alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati, adottati in via d'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, tale deliberazione s'intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano *(ore 16,47)*.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna – preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 195 del 2006, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 12 aprile 2005, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell' articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico di Marcello Dell'Utri, deputato all'epoca dei fatti, per opinioni espresse nei confronti dei magistrati Caselli, Lo Forte, Gozzo, Ingroia, Terranova, Sava e De Giglio.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che, rispettivamente in data 23 e 31 maggio, 1°, 3 e 6 giugno, sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere di dimissioni da parte dei deputati De Torre, Budin, Calò, Sentinelli, Ferrero e Gianni.

Ne do lettura all'Assemblea:

« Gentile Presidente,

con la presente desidero comunicarLe che – avendo ricevuto nei giorni scorsi l'incarico di sottosegretario all'istruzione e condividendo pienamente con la maggioranza l'opportunità di una separazione costruttiva tra il ruolo legislativo e quello esecutivo – mi dimetto in data odierna dalla carica di deputato.

Colgo l'occasione per assicurarLe l'impegno ad un attento rapporto con il Parlamento, affinché l'azione di Governo, nelle funzioni che mi verranno assegnate, si svolga in un corretto, necessario e continuo confronto politico.

Auguro alla Sua persona e alla Camera che presiede un proficuo lavoro che valorizzi – come Lei ha espresso nel Suo discorso di insediamento – il ruolo del Parlamento e recuperi un rapporto positivo tra il paese e le istituzioni, tra i cittadini e la politica.

Con l'espressione della mia stima.

Firmato: Letizia De Torre. »

« Onorevole Presidente,

con la presente desidero comunicarLe che voglio rassegnare in data odierna le dimissioni dalla carica di deputato, avendo ricevuto nei giorni scorsi l'incarico di sottosegretario al commercio internazionale e alle politiche comunitarie e condividendo con la maggioranza l'opportunità di una separazione costruttiva tra il ruolo legislativo e quello esecutivo.

Colgo l'occasione per assicurarLe anche da parte mia l'impegno per un attento e stretto rapporto con il Parlamento e voglio augurare infine alla Sua persona e alla Camera che presiede un proficuo lavoro.

Con stima.

Firmato: Milos Budin. »

« A datare da oggi rassegno le dimissioni dalla carica di deputato essendo stato nominato sottosegretario presso il Ministero delle comunicazioni.

In fede.

Firmato: Giorgio Calò. »

« Caro Presidente Bertinotti,

per avere il tempo e il modo di svolgere al meglio l'incarico di Governo che mi è stato conferito, con la presente rassegno le mie dimissioni da deputata eletta nelle liste del Partito della Rifondazione comunista nel collegio elettorale Veneto 1.

Cordiali saluti.

Firmato: Patrizia Sentinelli ».

« Caro Presidente,

per avere il tempo e il modo di svolgere al meglio l'incarico di Governo che mi è stato conferito, con la presente rassegno le mie dimissioni da deputato eletto nelle liste del Partito della Rifondazione comunista nella circoscrizione elettorale Piemonte 2.

Cordiali saluti.

Firmato: Paolo Ferrero. »

« Caro Presidente,

con la presente, che, data l'importanza, desidero esprimere di mio pugno, Le comunico le mie dimissioni da parlamentare deputato della Camera a causa degli impegni cui sono chiamato come sottosegretario di Stato nel Ministero dello sviluppo economico.

Ritengo infatti che l'alto incarico che ricopro non mi permetterebbe di fare fronte ai miei impegni di parlamentare che ho cercato di svolgere con il dovuto scrupolo nel passato.

Con l'augurio che le mie dimissioni siano rapidamente discusse ed accettate dall'aula di Montecitorio, Le invio i miei più deferenti saluti.

Firmato: Alfonso Gianni ».

Ricordo che, in base alla consolidata prassi costituzionale, le dimissioni dal mandato parlamentare, ove non siano motivate in relazione alla volontà di optare per una carica o per un ufficio con esso incompatibile (articolo 17-*bis*, comma 2, del regolamento), devono essere accettate dall'Assemblea con apposita deliberazione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del regolamento, le votazioni sull'accettazione delle dimissioni dei deputati Maria Letizia De Torre, Milos Budin, Giorgio Calò, Patrizia Sentinelli, Paolo Ferrero e Alfonso Gianni avranno luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Poiché per le 17 è previsto l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri su un tema che, come sapete, è di estrema rilevanza, procederemo alle votazioni sulle dimissioni di deputati al termine dello svolgimento dell'informativa urgente del Governo e del relativo dibattito.

Conseguentemente, le previste riunioni delle Commissioni permanenti avranno luogo alle 19 ed alle 19,30.

Informativa urgente del Governo sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya *(ore 17,01)*.

PRESIDENTE. Avrà ora luogo lo svolgimento di un'informativa urgente del Go-

verno sul grave attentato subito da una pattuglia del contingente militare italiano a Nassiriya.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono qui a riferire, purtroppo, su un nuovo e gravissimo lutto che ha colpito il nostro contingente in Iraq. A nome del Governo e dell'intero popolo italiano, voglio far sentire la nostra partecipazione ai familiari delle vittime e alle Forze armate, cui va tutta la nostra solidarietà per l'opera che, quotidianamente, svolgono in situazioni di estrema difficoltà.

In questo momento di grave lutto, che segue di pochi giorni gli efferati attacchi ai nostri militari in Iraq e in Afghanistan, l'Italia intera vuole rendere onore ed omaggio ai suoi caduti nell'esercizio del dovere per la difesa della pace e della stabilità internazionale *(Applausi)* e contro un terrorismo fanatico che non risparmia alcuno.

Passo ora all'esposizione dei fatti, così come sono stati ricostruiti sulla base delle informazioni sino ad ora pervenute.

Nella giornata di ieri, 5 giugno, alle ore 21,35 circa (ore italiane 19,35), un ordigno è esploso al passaggio di un convoglio logistico britannico che, diretto a Tallil e proveniente dalla confinante provincia di Maysan, a circa 100 chilometri a nord di Nassiriya, prevedeva la scorta da parte dei mezzi italiani.

L'esplosione ha investito il nostro mezzo VM-90 (cioè un veicolo multiruolo), appartenente alla Brigata Sassari, che viaggiava alla testa del convoglio, coinvolgendo cinque militari italiani della *task force* del 152° reggimento di fanteria.

Il primo caporalmaggiore Alessandro Pibiri, 25 anni, da Cagliari, ha perso la vita a seguito delle ferite riportate. Il primo caporalmaggiore Luca Daga è stato ferito in modo molto grave, mentre altri tre militari, il caporalmaggiore scelto Fulvio Concas, il tenente Manuel Pilia ed il primo caporalmaggiore Yari Contu hanno riportato ferite da schegge, ma non risultano in pericolo di vita.

Sono in corso i rilievi e gli accertamenti da parte degli organi di Polizia militare per individuare l'esatta dinamica e la causa del tragico evento.

I primi riscontri sembrano confermare che l'ordigno appartiene alla ormai famigerata categoria degli IED, ossia « ordigni esplosivi improvvisati », che hanno purtroppo mietuto numerose vittime, non solo italiane, anche se nella circostanza è stata rinvenuta la presenza di una serie di ordigni posizionati lungo la carreggiata, il che lascia supporre un ulteriore perfezionamento delle tecniche offensive fino ad ora utilizzate.

Il convoglio colpito dall'attentato di ieri era inserito nel quadro dell'operazione denominata *Golf 7*, che si informa alla direttiva operativa nazionale emanata dal Comando operativo interforze ed all'ordine di operazione del Comitato di divisione multinazionale sudest, a guida britannica, e prevedeva il transito dei convogli britannici nella provincia di Dhi-Qar, ossia l'area di responsabilità italiana, quindi con la scorta italiana dal loro ingresso nella citata provincia lungo le rotabili denominate Arnhem, Bismark, Jackson, Tampa, fino al momento della loro uscita dalla provincia stessa.

Nello specifico, il convoglio in questione, costituito da 26 mezzi militari e 36 autoarticolati civili, è stato suddiviso in due unità di marcia e preso in consegna dalla nostra *task force* al confine nordest della provincia, ossia a circa 45 chilometri dall'abitato di Qualat Sukar. Al termine del primo tratto, nell'area di responsabilità

italiana, la prima unità di marcia si è immessa sulla rotabile principale dove, dopo circa quattro chilometri, il primo mezzo – un VM-90T - è stato investito dal probabile IED posizionato sul margine destro della carreggiata. Veniva immediatamente avvisata la nostra sala operativa e sul posto accorreva l'assetto sanitario presente nel convoglio, che provvedeva ai primi soccorsi. Contestualmente, si è alzato in volo dalla base aerea di Tallil un elicottero dell'Aeronautica militare per garantire l'evacuazione sanitaria ed il trasporto presso l'ospedale da campo italiano – a Camp Mittica – del personale coinvolto nell'esplosione; lo sgombero si concludeva attorno alle 23,30.

Parallelamente, su indicazione del Ministero della difesa, è stato attivato il governatore della provincia di Dhi-Qar, Kadum Aluan Al Ogheli, di comune accordo con il comandante del contingente, generale di brigata Natalino Madeddu, affinché disponesse il supporto della polizia locale per le esigenze di viabilità e scorta del convoglio.

Signor Presidente, onorevoli deputati, al momento è del tutto priva di fondamento l'ipotesi secondo cui vi sia un disegno politico volto a condizionare il calendario del rientro del contingente italiano dall'Iraq...

CARLO CICCIOLI. Questi sono i morti che voi avete chiamato... !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il fatto che i nostri soldati scortassero un convoglio logistico britannico, in una zona ben distante da Nassiriya, e che, quindi, non costituisse un bersaglio di chiara identificazione, potrebbe far pensare ad un attacco indiscriminato e non diretto in modo specifico al contingente italiano. Si è certamente trattato di un'azione proditoria e la nostra preoccupazione su quanto avviene in terra irachena – già forte – è oggi accentuata dall'ulteriore contributo di sangue versato dai nostri militari. Ciò non ci fa deflettere dai nostri propositi. Lo dico con forza in questa sede e lo ribadisco ancor più alla luce di quanto avvenuto ieri: nulla cambia rispetto ai piani ed ai programmi di rientro dall'Iraq dei nostri militari che il Governo, proprio in queste ore, sta discutendo con gli alleati e con le autorità irachene. L'attentato di ieri non avrà, cioè, alcuna ripercussione sulla tabella di marcia che è in via di definizione.

In qualità di Presidente del Consiglio, sono consapevole delle grandi responsabilità che ricadono sulle mie spalle, ma sono qui avendo ben presenti le frasi pronunziate, proprio in quest'aula, dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in occasione del suo primo messaggio alla nazione. Egli ci ha detto: « (...) I valori, tra loro inscindibili, del ripudio della guerra e della corresponsabilità internazionale per assicurare la pace e la giustizia nel mondo si confrontano con nuove, complesse e dure prove (...). Si impongono » – quindi – « iniziative volte alla soluzione della ancora aperta e sanguinosa crisi in Iraq (...) » – e – « (...) compete al Governo e al Parlamento definire le soluzioni per il rientro dei militari italiani dall'Iraq (...) ».

Signor Presidente, onorevoli deputati, ancora più, oggi, sentiamo un grande obbligo di riconoscenza nei confronti dei nostri militari. Essi danno prova di straordinaria forza interiore e sanno sopportare grandi sacrifici, sino al doloroso contributo delle loro vite.

Anche in questa occasione, sentiamo il dovere di rivolgere loro il nostro commosso pensiero e tutta l'Italia si unisce a noi nel dolore e nella gratitudine per il loro sacrificio. Grazie *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, ancora una volta le nostre Forze armate sono investite da un lutto doloroso e violento. Non vi sono parole adeguate nè

solennità di riti che possano compensare o attenuare il dolore per la perdita di vite umane. Avvertiamo, ciò nonostante, il dovere insopprimibile – tutti in quest'aula, certamente – di esprimere i nostri sentimenti di solidarietà e di condivisione del loro dolore ai familiari del caporalmaggiore Alessandro Pibiri, di rinnovare solidarietà ai familiari dei militari caduti nelle varie missioni all'estero e di quelli caduti in Italia, all'Esercito, nuovamente colpito. Ci sentiamo accanto al caporalmaggiore Luca Daga, al tenente Pilia, ai caporalmaggiori Contu e Concas, auspicando la loro completa guarigione.

Vogliamo oggi, come ha fatto poc'anzi il Presidente del Consiglio, esprimere ancora una volta la nostra riconoscenza alle nostre Forze armate per gli impegni che affrontano, per la serietà professionale che mettono in campo, per il senso di umanità con cui svolgono quegli impegni, anche in teatri difficili e pericolosi, sempre – per quanto li riguarda – con spirito e obiettivi di pace, anche in Iraq. Anche da parte di coloro che hanno dissentito da quella missione, la loro azione è stata ritenuta – ed è ritenuta – ammirevole.

Le Forze armate, signor Presidente, sono sempre pronte – lealmente – al servizio della Repubblica. È su chi governa l'onere della responsabilità di poter chiedere loro di affrontare rischi e sacrifici, anche gravi, soltanto in funzione di obiettivi politici chiari e di scelte che perseguano una sempre migliore convivenza della comunità internazionale. Sulla sussistenza di questi requisiti – obiettivi politici chiari e finalità di sviluppo della miglior convivenza internazionale –, su questi elementi, la politica è chiamata a riflettere sempre, ogni volta, davanti ad ogni decisione.

Il Governo ha deciso, lei poc'anzi lo ha ricordato, signor Presidente del Consiglio, che il nostro contingente rientrerà sollecitamente dall'Iraq (e del resto la decisione è già stata assunta dal Governo precedente). Ha dichiarato – come ha fatto ieri il ministro della difesa – che nulla cambia di quanto progettato e definito. Noi condividiamo questo atteggiamento; non cambiano le decisioni già assunte, né per rallentarle nè per accelerarle. Non possono essere i terroristi a scandire i tempi delle nostre decisioni, e sono certo che nessuno può immaginare di utilizzare come argomento l'evento luttuoso ieri avvenuto.

Resta netto, per quanto ci riguarda, il giudizio negativo sulla guerra in Iraq, giudizio ormai largamente condiviso ovunque, larghissimamente anche negli Stati Uniti. I governi che hanno deciso quella guerra, i governi che l'hanno appoggiata o condivisa, hanno compiuto – a nostro avviso – un grave e tragico errore che, lungi dal rendere più sicura la comunità internazionale, ha moltiplicato i pericoli e la virulenza delle terrorismo internazionale. Un nemico che esortiamo il Governo a contrastare con ogni energia, all'interno e in sede internazionale.

Non ci illudiamo di chiuderci in un recinto illusorio di tranquillità, che non esiste, ma sappiamo che, in sede internazionale, occorre ritornare a scelte condivise, non più unilaterali, ad un atteggiamento di dialogo tra civiltà diverse, ad interventi di collaborazione, militare e civile, rispettosi delle donne e degli uomini che vivono nelle regioni nelle quali si interviene.

Sollecitiamo dunque il Governo in tale direzione, sapendo che ne è consapevole. In questo modo, signor Presidente, potremo onorare la memoria e il ricordo di chi è caduto nelle nostre missioni *(Applausi dei deputati dei gruppi de L'Ulivo, di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, dell'Italia dei Valori, de La Rosa nel Pugno, dei Comunisti Italiani e dei Verdi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, a nome mio personale e dell'intero gruppo di Forza Italia vorrei esprimere il più sincero, sentito e profondo cordoglio innanzitutto alla famiglia del caporalmaggiore Alessandro Pibiri e poi alla Brigata Sassari e a tutte le Forze armate.

Ho molto apprezzato, onorevole Presidente del Consiglio, il suo auspicio che l'Italia tutta si stringa attorno alle Forze armate che operano per la pace e per la sicurezza internazionale *(Applausi)*.

Anch'io ricordo con commozione le parole del discorso di insediamento del Presidente Napolitano, quando tutto il Parlamento si alzò in piedi a battere le mani per i caduti nell'adempimento del loro dovere nelle missioni internazionali di pace. Tuttavia, credo che mancherei di sincerità se dicessi di essere davvero convinto che il cordoglio per i nostri caduti sia unanime: ho qualche sospetto ! Non faccio riferimento agli episodi di matta bestialità di quanti criminalmente gridano: « Dieci, cento, mille Nassiriya » *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista — Commenti del deputato Boato — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)*...

Se l'onorevole Boato avrà la bontà di lasciarmi proseguire, vorrei continuare il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per cortesia...

Prego, prosegua pure.

ANTONIO MARTINO. Faccio riferimento alla posizione espressa da persone ragionevoli ed autorevoli che hanno qualificato i nostri militari in Iraq quali truppe di occupazione. Questa è una tesi falsa e pericolosa *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista)* !

Infatti, basta leggere le prime tre righe della risoluzione n. 1546 dell'ONU, approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza l'8 giugno 2004, per sapere che per la comunità internazionale l'Iraq non è più uno Stato occupato. Tale risoluzione legittima pienamente la forza multinazionale in Iraq, in quanto la sua presenza è richiesta dal Governo iracheno ed esorta i paesi membri dell'ONU a fornire il proprio contributo in virtù di questo mandato.

I nostri militari in Iraq sono lì per una missione decisa dal Governo italiano, approvata dal Parlamento italiano su mandato delle Nazioni Unite e su richiesta delle legittime autorità irachene, le prime democraticamente elette in base ad una Costituzione liberamente approvata dal consenso popolare.

Dire il falso e ripeterlo con ossessiva insistenza non è soltanto disdicevole, ma è anche gravemente lesivo dell'onore dei nostri militari *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro))*.

Esponenti della sinistra hanno ricordato al paese che le Nazioni Unite sono l'unica fonte della legittimità internazionale. Dal momento che vi è un mandato delle Nazioni Unite, il termine « truppe di occupazione » non dovrebbe più essere usato.

Si tratta oltretutto di un'affermazione pericolosa, perché se si trattasse di truppe di occupazione, gli autori di questi attentati dovrebbero essere considerati eroi della resistenza contro l'occupante, invece di comuni terroristi *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)* !

Ho l'impressione, signor Presidente del Consiglio, che alcuni esponenti della sua maggioranza continuino a guardare al problema dell'Iraq come ad una persona che volesse pilotare una barca stando seduta a prua e guardando verso poppa. Io mi permetterei di suggerire loro, invece, di accettare il consiglio di Kierkegaard: si capisce la vita guardando indietro, ma bisogna viverla guardando avanti.

Se noi guardiamo avanti, vediamo per l'Iraq due possibili scenari: il primo è il successo. Il successo significa un Iraq stabile, libero, democratico e potenzialmente prospero. Questo non è interesse solo dell'Iraq, è interesse di tutta la comunità internazionale. L'alternativa non è una alternativa accettabile; l'alternativa è

rappresentata dal trionfo dei nostalgici di Saddam Hussein e dei terroristi, con il caos e l'ingovernabilità.

Poiché la sfida è globale, noi crediamo che ogni paese debba fare la sua parte. Un paese è grande se sa assumersi le responsabilità che su di esso incombono. Noi crediamo che l'Italia sia grande e siamo certi che saprà assumersi le responsabilità che questo suo *status* comporta. Sarebbe tradire gli sforzi ed i sacrifici dei nostri militari, dissipare un patrimonio di credibilità internazionale faticosamente accumulata in cinque anni, darsi alla fuga e gridare « tutti a casa » *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, anche da parte mia e del mio gruppo, prima ancora di qualsiasi pur breve considerazione di carattere politico, sento il dovere, come hanno fatto i colleghi Mattarella e Martino, di esprimere il senso profondo del cordoglio per l'ennesima vittima italiana in Iraq e per esprimere il senso di solidarietà, di comunanza spirituale che oggi lega, credo di poter dire, la quasi totalità di quest'Assemblea, e quindi del nostro popolo, alle nostre Forze armate.

Voglio anche dare atto al Governo della sensibilità, della tempestività con cui ha ritenuto di riferire al Parlamento circa la dinamica del nuovo fatto di sangue. Si tratta di una sensibilità che non ho alcuna difficoltà a mettere in evidenza, anche perché mi consente (spero per questo di non essere tacciato di polemiche fini a se stesse), di ripetere, signor Presidente del Consiglio, che analoga sensibilità mi sarei augurato avesse avuto subito dopo il dibattito in occasione del voto di fiducia, e subito dopo l'intervento che anche in quell'occasione ebbi modo di svolgere invitandola ad usare parole appropriate.

Come ricordava poc'anzi l'ex ministro Martino, quando si definiscono le truppe che sono in Iraq « truppe d'occupazione », si usa una ambiguità che può determinare delle polemiche.

Mi dispiace che l'onorevole Boato si sia risentito se l'onorevole Martino ha richiamato alcune intollerabili espressioni che si sono udite nelle piazze, ma credo che il Presidente del Consiglio, che certamente non auspica « dieci, cento, mille Nassiriya, ed essendo, come Bruto, uomo d'onore, avverta la necessità di diradare quell'ambiguità che purtroppo si è creata.

Vede, signor Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, onorevole D'Alema, ha detto, secondo verità, che i nostri militari in Iraq sono truppe di pace. Non credo che sia soltanto in ragione del ruolo istituzionale che ricopre: è in ragione di una oggettiva verità.

Signor Presidente del Consiglio dei ministri, per evitare che, anche in un momento di cordoglio ed in un momento di dolore, possano esservi polemiche, io le chiedo di ravvedersi e di trovare il modo per ripetere quello che è a tutti noto, vale a dire che non sono truppe di occupazione.

Parteciperà – parteciperemo tutti – al funerale della nuova vittima. Credo che, per non rendere vano quel sacrificio, per poter guardare in faccia quella famiglia, per poter guardare negli occhi quei militari, si debba avere, signor Presidente del Consiglio dei ministri, il coraggio che è tipico degli uomini forti e dire: mi sono sbagliato, non sono truppe di occupazione *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e della Lega Nord Padania),* sono truppe di pace, come le ha ricordato il ministro degli esteri ! Prendiamo atto – e concludo – che nulla cambia circa il calendario per il ritiro delle nostre Forze armate, ritiro concordato con le autorità irachene, che non sono autorità interinali ma sono state liberamente espresse dal popolo iracheno, pur fra tante difficoltà.

Accanto a quello con le autorità irachene, è altrettanto doveroso l'accordo con le altre nazioni che hanno inviato i loro uomini in Iraq. Mi auguro, signor Presi-

dente, che quel calendario – nulla cambia, lo ha detto lei – sia non soltanto reso noto nel tempo più breve possibile, ma sia anche un calendario trasparente, non solo quanto alle modalità di ritiro ma soprattutto quanto alle modalità di permanenza delle truppe italiane in Iraq. Anche a questo riguardo, infatti, dovere vuole, signor Presidente, che si parli chiaramente. Riconvertire quella missione da missione di pace in missione civile non significa ritirare tutti i militari, ma significa mantenere in Iraq – come lei ben sa – un numero consistente di uomini delle nostre Forze armate. Lo dica, non abbia timore delle parole; abbia, su questo, il consenso della sua maggioranza e, certamente, eviterà in futuro inconvenienti come quello che, nella dichiarazione programmatica, l'ha portata ad usare la parola « occupanti » che, certamente, non le fa onore *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vogliamo esprimere in questa sede il cordoglio per la vittima ed esprimere la solidarietà ai feriti e preghiamo lei, signor Presidente, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, di farvi interpreti di questi nostri sentimenti presso le famiglie dei nostri militari.

Come lei sa, noi abbiamo sempre espresso una contrarietà alla nostra presenza militare in quel territorio martoriato, ma non vogliamo mai vivere questi momenti, signor Presidente, come la conferma di una tesi. Per questo, siamo ora in apprensione per la sorte dei militari feriti e ci confortano le notizie relative a chi è stato dichiarato fuori pericolo. Siamo qui a dirle che la scelta del Governo precedente deve essere mutata e lei, in questa sede, lo ha ribadito.

Il Governo predisponga in tempi rapidi e in condizioni di assoluta sicurezza la modalità di rientro dei nostri militari. Ad essi va la nostra vicinanza in questo momento di dolore e di rispetto per il difficile compito che stanno svolgendo. Sentiamo forte, però, la responsabilità politica di dare un contributo verso la pace. Non vogliamo abbandonare l'Iraq a se stesso ma pensiamo che, a maggior ragione oggi, debbano essere pensati interventi civili e concertati con tutta la comunità internazionale che è largamente esclusa da ogni decisione sul futuro di quel martoriato paese.

La guerra ha dato alimento ad una spirale perversa che ha alimentato anche iniziative terroristiche. Per sconfiggere il terrorismo bisogna svuotare il serbatoio che lo alimenta e, per questa ragione, noi sentiamo di essere contrari ad ogni tesi che punti allo scontro di civiltà. Bisogna recuperare la vera dimensione europea e una autorevolezza internazionale che è stata messa in ombra dalle scelte politiche precedenti. Autonomia, discontinuità e solidarietà umana sono le tre parole che ci piacerebbe guidassero le linee delle nostre scelte di politica internazionale; l'autonomia di un paese che ha scritto nella sua Costituzione il ripudio della guerra.

Il ripudio della guerra e la contrarietà all'occupazione costituiscono, a nostro avviso, le ragioni per le quali ricostruire un rapporto di fiducia con il nostro paese. La discontinuità rispetto alle scelte del Governo precedente ci ha condotto in una missione di guerra rispetto alla quale l'Italia ha concorso ad introdurre elementi di complicazione per la vita di quel paese.

Infine, solidarietà umana per tutte le vittime: militari e civili, italiane, internazionali e irachene, che pagano il prezzo più alto di una guerra ingiusta e sbagliata !

Vogliamo dirle che non stiamo abbandonando l'Iraq, ma intendiamo ricostruire una legittimità della comunità internazionale per costruire la pace !

Finché sarà aperta questa ferita, sarà impossibile stabilizzare in quell'area del mondo la pace che tanto auspichiamo e che desideriamo per tutti i popoli del mondo *(Applausi dei deputati dei gruppi di*

Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, de L'Ulivo, dell'Italia dei Valori e dei Verdi) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, appare chiaro a tutti in quest'aula che l'Italia non ha, onorevole Giordano, fatto la guerra all'Iraq !

Le nostre truppe, in tutti gli angoli del mondo, dall'Iraq ai Balcani all'Afghanistan, lavorano in piena coerenza con i nostri dettati costituzionali *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista)*.

Il nostro paese lavora per la pace, combatte il terrorismo. Le nostre Forze armate si trovano in Iraq ed il Presidente Ciampi è, e fu in quel momento, garante della perfetta coerenza del nostro impegno in Iraq rispetto al mandato costituzionale.

Mettere in discussione oggi da parte di un partito della maggioranza quello che dovrebbe essere un patrimonio acquisito per tutti noi in quest'aula – la nostra presenza in Iraq in piena conformità con il dettato costituzionale – significa annullare anche le espressioni di solidarietà che, a quel punto, diventano vuote e solo formali !

Le Forze armate italiane non hanno bisogno di solidarietà con dei « se » e con dei « ma ». Le Forze armate italiane rappresentano un vanto per tutto il Parlamento e devono avere il riconoscimento della coerenza della loro missione con il mandato costituzionale *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista)* !

Onorevole Prodi, ho apprezzato le parole da lei espresse in quest'aula, ma vorrei aggiungere una considerazione: non condivido la posizione del Governo sull'Iraq, anche se vi voglio dare atto del fatto che dire che questo drammatico evento non muta l'assunzione di vostre precise responsabilità di Governo è un atto pienamente coerente !

Tuttavia, non allo stesso modo ho gradito una sua precisazione il 2 giugno: una giornata che ha portato sconcerto per tanti italiani ! Un 2 giugno come da tempo non eravamo abituati a vivere ! Un 2 giugno, in cui lei ha dovuto precisare che quella era una sfilata pacifista ! Non ve ne era bisogno *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista)* !

Le Forze armate italiane lavorano per la pace ! Non vi è bisogno di assistere ad una parata, classificando come pacifista l'esibizione di Forze armate che non potrebbero impegnarsi per finalità diverse, perché vi è un patrimonio comune di tutta la nazione, di tutto il Parlamento, teso a combattere il terrorismo nel nome della pace.

È caduto il caporalmaggiore Pibiri. Noi indirizziamo alla sua famiglia le espressioni profonde di affetto e di solidarietà, come abbiamo fatto per quanto riguarda gli altri caduti in Iraq, in Afghanistan e negli altri scenari in cui le truppe sono impegnate.

Vorrei dirle una cosa, ma con vera sincerità, senza spirito polemico: noi non dobbiamo minimizzare. Neanche voi, che vi apprestate a ritirare i soldati dall'Iraq legittimamente, dovete minimizzare il lavoro che i nostri militari hanno fatto. Guai, anche nel momento in cui il ministro degli esteri, D'Alema, si accinge ad andare a Baghdad, a pensare o poter lasciar pensare ad una parte del paese che questi caduti sono caduti invano. Sarebbe come ucciderli per la seconda volta. Dobbiamo essere orgogliosi di quello che hanno fatto i nostri ragazzi, perché se il popolo iracheno è andato a votare tre volte nel giro di qualche mese questo è stato possibile grazie all'azione del contingente internazionale e dei nostri militari *(Applausi dei deputati dei gruppi del-*

l'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista).

Mi auguro anche che questo impegno per l'Iraq non venga disperso. Mi auguro che vi sia una coerenza, seppure nell'assunzione di una legittima decisione diversa, da parte vostra, nei prossimi mesi, e che non si lasci solo questo paese.

Stiamo attenti – e concludo, signor Presidente – perché i problemi che oggi vediamo in Iraq potrebbero manifestarsi, ed in parte si sono già manifestati, anche in Afghanistan. Guai, per l'Italia, a far seguire alle decisioni di oggi per l'Iraq analoghe decisioni in contesti diversi: questo dimostrerebbe che non c'è una visione diversa da parte vostra della vicenda irachena ma c'è, purtroppo, un pregiudizio consistente di parti della vostra maggioranza sull'impegno nelle missioni militari di pace. Sarebbe una sconfitta per tutti noi *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro), di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e della Democrazia Cristiana-Partito Socialista – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, in questo momento di grave lutto rendiamo onore al caporalmaggiore Alessandro Pibiri. A nome mio personale e di tutto il gruppo della Lega Nord esprimiamo la massima vicinanza ai suoi familiari, alla Brigata Sassari ed a tutti i nostri militari impegnati in missioni di pace nel mondo.

Il nuovo attacco che ha colpito ieri sera il nostro contingente deve indurci ad una riflessione seria, che non so se sarà possibile fare in quest'aula, visto che nel centrosinistra molti rappresentanti sono quelli che di solito vediamo sfilare nelle nostre piazze a sostegno del terrorismo fondamentalista iracheno, che va contro le nostre truppe impegnate nelle missioni di pace, al canto di « una, cento, mille Nassiriya » *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania – Commenti dei deputati dei gruppi de L'Ulivo e di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea)*. Siete voi che ci andate, siete voi che manifestate per bruciare bandiere in quelle piazze !

Detto questo, ripeto, sarà difficile svolgere una considerazione seria; però, dobbiamo prendere atto che l'intensificarsi degli attentati al nostro contingente dipende proprio dal fatto che è stato annunciato il ritiro delle nostre truppe. La prospettiva che conta non è quella che vuole vendere lei, Presidente Prodi, all'opinione pubblica, ma quella che hanno gli uomini e le donne che si trovano in Iraq, dove esiste una gran quantità di soggetti che hanno tutto l'interesse a dimostrare che il ritiro degli italiani è una fuga precipitosa dettata dalla crescente pressione della guerriglia. In queste condizioni chiedere un'accelerazione del ripiegamento non rende un buon servizio ai nostri soldati, anzi, li rende più vulnerabili alle offese di chi vuole dimostrare al mondo che i terroristi hanno sconfitto il nostro paese.

Mentre il jihadismo rialza la testa in Afghanistan, in Somalia ed in tanti altri paesi non è questo il segnale da dare. Scappare significa dare più coraggio al terrorismo internazionale che, purtroppo, è sempre più efferato e sempre più crudele. Ostinarsi a definire missione di guerra un'operazione pacifica decisa dal nostro Governo, autorizzata dal Consiglio supremo di difesa e giudicata costituzionalmente legittima dal Presidente Ciampi, oltre che storicamente ingiusto, è politicamente e militarmente una scelta sconsiderata. È bene tenerlo a mente, perché continuare a sostenere ciò offre giustificazione ai terroristi ed ai guerriglieri, che pianificano nuovi attacchi.

I soldati italiani di *Antica Babilonia* non hanno partecipato ad alcuna delle battaglie combattute dalla coalizione anglo-americana: sono partiti a conflitto terminato per contribuire alla stabilizzazione ed alla ricostruzione del paese, devastato da più di vent'anni di guerra civile. Il soste-

gno alla popolazione di Nassiriya, l'approvazione della nuova Costituzione e l'elezione democratica del Parlamento sono avvenute anche grazie all'impegno nostro e dei nostri militari.

Nonostante questo, comunque, in Iraq, nelle ultime sei settimane, sono morti non meno di 1.400 civili. Ne sarebbero morti molti di più.

Il Governo ha già deciso di ritirare le truppe e di inviare dei tecnici: non è di tecnici che ha bisogno l'Iraq, ma di sicurezza. Sorge legittima, allora, una domanda: siamo certi che ritirare completamente i nostri soldati ed inviare, invece, cooperanti civili non equivalga a mandare in Iraq delle inermi vittime sacrificali da immolare all'ideologia del pacifismo, senza se e senza ma, scelta voluta dalla parte più radicale della sua coalizione, onorevole Prodi ?

Già adesso è pericoloso per qualsiasi civile girare per Nassiriya senza scorta. Come si fa anche solo a pensare di mandare dei civili senza difesa, allo sbaraglio, in un paese dove è normale fermare un autobus e fucilarne tutti gli occupanti ? Che senso ha un impegno per l'Iraq che prescinda totalmente dalla fornitura di sicurezza ? Non ha alcun senso. Voi lo sapete bene, non potete farlo. Avete deciso una cosa che riteniamo vergognosa, ossia una resa incondizionata, il « tutti a casa », fermarsi e accettare il ricatto dei terroristi.

Noi difendiamo la posizione che abbiamo sempre tenuto in quest'aula nei cinque anni precedenti, da quando abbiamo iniziato l'esperienza di Governo, e le scelte che abbiamo compiuto. Soprattutto, ribadiamo la solidarietà ai nostri uomini, che con il vostro atteggiamento, invece, non trovano solidarietà, ma vengono penalizzati *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro))*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dell'Italia dei Valori, prima di tutto, intendo esprimere il cordoglio e l'umana vicinanza ai familiari del caporalmaggiore Alessandro Pibiri, la trentunesima vittima militare italiana in Iraq, cui dobbiamo aggiungere, nel ricordo e nella commozione, altri sette nostri connazionali. Siamo certi che, con noi, tutto il paese si stringe intorno alla sua famiglia e ai suoi colleghi, ai militari della Brigata Sassari e a tutte le Forze armate italiane.

Esprimo l'augurio che possano presto ristabilirsi e tornare a casa anche Luca Daga, che versa ancora in gravi condizioni e che è in attesa di essere operato, e gli altri feriti, Fulvio Concas, Manuel Pilia e Yari Contu.

Ringrazio, quindi, il Governo e, in particolare, lei, Presidente Prodi, per la tempestiva informativa che ha voluto rendere al Parlamento. Non c'era bisogno, per noi dell'Italia dei Valori, di questo ulteriore contributo di sangue per riaffermare l'urgenza di un ritiro delle nostre truppe da Nassiriya, non per codardia, non per « infingardaggine » – per « riciclare » l'aulico linguaggio di una parte di quest'aula –, ma perché quella missione era sbagliata dall'inizio.

Del resto – lei lo ha voluto ricordare –, noi non ci facciamo certo dettare i tempi dai terroristi. Del resto, ancora, già in campagna elettorale, l'Unione tutta e lei avevano preso un impegno in questa direzione.

Infine, noi l'abbiamo apprezzata, signor Presidente del Consiglio, quando lei disse: consideriamo la guerra in Iraq un grave errore. A ciò si deve aggiungere – se l'onorevole Martino e l'onorevole Fini ce lo consentono – che non contano tanto le nostre dissertazioni e le nostre definizioni, quanto, molto spesso, la percezione che una parte del popolo iracheno ha dell'operazione voluta dagli Stati Uniti e, poi, dalla Gran Bretagna.

Per precisione, la risoluzione n. 1483 definisce la « coalizione dei volenterosi » come la coalizione delle potenze occupanti solo dopo la formazione di un Governo iracheno. Fino ad allora, quindi, l'Italia è

stata una potenza occupante dell'Iraq, così come definita dall'ONU, per volontà del Governo Berlusconi, e solo dalla fine del 2004 non è più così, non prima.

Quindi, ribadiamo ancora che quella guerra non solo non ha risolto, ma, addirittura, ha complicato il problema della sicurezza e ha dato nuovo alimento alle centrali del terrorismo.

Sono momenti in cui una riflessione pacata e sottovoce sarebbe da preferire al piacere della polemica. A questa impostazione vorremmo sempre rimanere ancorati, ribadendo, però, l'invito al Governo ad adottare tempi rapidi per il ritiro delle forze italiane, nella consapevolezza di quanti sono (tanti !) i fattori da tenere in considerazione in quello che non dovrà essere un disimpegno. Nella ponderazione di tutte le esigenze di sicurezza si potrà valutare il mantenimento di una forza di polizia e l'invio di aiuti umanitari per la ricostruzione del paese.

Tuttavia, signor Presidente, come è stato ricordato in un'inchiesta svolta da una rivista ad ampia diffusione qualche settimana fa, non possiamo dimenticare che in Iraq abbiamo speso più per gli 007 che per gli aiuti e che questo è il paradosso più grande, anche se non il più grave, della nostra missione. È stato calcolato che, nei primi sei mesi del 2006, per l'operazione *Antica Babilonia* si spenderanno 4 milioni di euro di aiuti e ben 7 milioni di euro per le attività di informazione e sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri, ossia per gli inviati del Sismi. Questo rapporto va ribaltato a favore di una politica di sostegni umanitari. Altrimenti, davvero, l'intera operazione finirà con l'apparire come una voragine che inghiotte finanziamenti record, distribuendo pochissimi aiuti. E i conti metterebbero a nudo la realtà che oggi ancora si vive a Nassiriya: questa rischia di non essere tanto una missione di pace, quanto una spedizione in zona di guerra.

In conclusione, signor Presidente, vogliamo che lei sappia che ci avrà al suo fianco in questo triste e difficile momento.

PRESIDENTE. La prego di concludere...

FABIO EVANGELISTI. Ci avrà al suo fianco nella grave assunzione di responsabilità che il ritiro delle truppe comporta, nella concertazione con gli alleati, ma nella più assoluta autonomia del Governo italiano nel suo anelito di pace *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'Italia dei Valori, de L'Ulivo, di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, de La Rosa nel Pugno e dei Popolari-Udeur – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, esprimo il dolore e il cordoglio dei parlamentari de La Rosa nel Pugno ai familiari del caduto della Brigata Sassari, al militare gravemente ferito e ai suoi tre commilitoni, che versano in condizioni altrettanto gravi. Esprimo, inoltre, la solidarietà e la riconoscenza alle nostre Forze armate per la professionalità e lo spirito di abnegazione, che non è mai sufficientemente apprezzato.

Signor Presidente, a soli 40 giorni dal 27 aprile scorso, quando morirono in un attentato molto simile a quello di ieri quattro militari italiani ed uno rumeno, piangiamo la morte di un altro soldato e trepidiamo per la sorte dei suoi commilitoni feriti.

Dopo tre anni dall'inizio della missione *Antica Babilonia,* sono 38 i caduti italiani: 31 militari e 7 civili. Mentre si sta organizzando il rientro dei nostri militari (che sono oltre 2.450), questo dramma rafforza la convinzione che la guerra in Iraq è stato un tragico errore. Nel 2001, da parte governativa, non si volle promuovere quella grande iniziativa che noi proponemmo al fine di ricercare una soluzione politico-diplomatica internazionale per risolvere il problema Saddam, favorendo il suo esilio. Al riguardo, si è fatta la scelta sbagliata della guerra. Con la guerra si sono creati poca democrazia, molto caos, molta violenza e grandi lutti.

Onorevole Fini, ho apprezzato la pacatezza del suo intervento e mi sento di dire che concordo con le sue parole quando ci propone di convertire la nostra presenza in Iraq da missione militare in missione di pace. Ma dobbiamo metterci d'accordo sulle parole e sul loro significato: se la nostra missione deve essere convertita in missione di pace, ciò significa che lei, onorevole Fini, non la considera tale e, quindi, concorda con noi sul fatto che bisogna convertire in missione di pace una missione che non lo è.

A parere dei deputati de La Rosa nel Pugno non deve cambiare nulla rispetto al piano di rientro dei nostri militari, che il Governo sta mettendo a punto in accordo con il Governo iracheno e con le forze alleate. Non dobbiamo assumere decisioni né avventate, né impulsive. Pertanto, concordiamo con lei, con le sue parole, signor Presidente Prodi, e la esortiamo a proseguire nella tabella di marcia programmata, per un ritiro in assoluta sicurezza delle nostre truppe *(Applausi dei deputati dei gruppi de La Rosa nel Pugno, de L'Ulivo e di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Venier. Ne ha facoltà.

IACOPO VENIER. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, oggi ancora una volta il paese intero si stringe intorno ai militari, ai familiari, agli amici e ai colleghi di chi è caduto in un agguato premeditato e terribile. Un'altra vita è stata spezzata, altri corpi straziati. Quest'aula deve inchinarsi di fronte al dolore che questa dannata guerra continua a generare. Se però il cordoglio della politica e delle istituzioni non si traduce in decisioni drastiche e tempestive, rischia di trasformarsi nella più deleteria retorica. Per questo, proprio in questo drammatico momento, per il nostro profondo rispetto dell'ingiusta sofferenza di chi ha perso il bene più prezioso, noi Comunisti Italiani vogliamo usare parole che sentiamo profondamente vere e vogliamo assumerci fino in fondo le nostre responsabilità.

Signor Presidente Prodi, i Comunisti Italiani si sono battuti da sempre contro quest'avventura voluta dal Presidente Bush, a cui il Governo Berlusconi si è accodato. La stragrande maggioranza dell'Italia era contro la nostra partecipazione all'occupazione dell'Iraq, ma nella scorsa legislatura l'opinione del paese è stata tradita dalla politica. I nostri militari obbediscono agli ordini delle istituzioni della Repubblica e applicano le direttive del Parlamento. Per questo, nessuno mai potrà addebitare ai nostri soldati responsabilità che non sono loro. È il Governo Berlusconi che li ha mandati a combattere e loro non potevano che eseguire gli ordini ! Non è vano ricordare però che quasi la metà dei caduti vengono dalla Sardegna, che la grande maggioranza dei militari impegnati sono originari delle regioni del sud e che tanti amici e parenti delle vittime ci raccontano come siano state le condizioni di difficoltà economica a spingere questi giovani ad accettare una missione così pericolosa e controversa.

Signor Presidente, ci hanno detto che andavamo in Iraq per esportare la democrazia ed oggi assistiamo a una brutale guerra civile. Dovevamo contrastare il terrorismo e questo non è mai stato così forte e diffuso. Eravamo andati in Afghanistan per combattere i talebani ed oggi governano i signori della guerra e il traffico di oppio si sviluppa sotto il naso delle truppe di occupazione. Tutti devono prendere atto che le missioni nate per iniziativa del Presidente Bush sono drammaticamente fallite.

Per queste e per infinite altre ragioni, noi Comunisti Italiani, con la testa e con il cuore, vogliamo dare voce qui, nel Parlamento della Repubblica, alla grande maggioranza del nostro popolo, da cui sentiamo salire una richiesta semplice e giusta: basta con questa guerra insanguinata e sporca ! Basta con missioni di guerra in Afghanistan o in Iraq coperte o mascherate da iniziative di pace o al servizio della ricostruzione ! La maggioranza lo ha scritto nel programma elettorale. Il Presidente Prodi lo ha ribadito nel modo più solenne.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

IACOPO VENIER. Per questo, signor Presidente, noi aspettiamo con sempre maggiore ansia il decreto con cui saranno stabilite forme e tempi del nostro ritiro dall'Iraq.

L'attacco di ieri non cambia nulla, perché le nostre decisioni erano già prese. Non dobbiamo fare altro che darvi corso. Ritirare immediatamente le truppe dall'Iraq: questo è l'impegno inderogabile. I tempi tecnici necessari non possono essere riferiti che alla sicurezza del ritiro stesso delle nostre truppe, in una fase delicata come quella del ritorno in Italia. Portiamo a casa subito i nostri ragazzi! Ci vorrà qualche settimana, un mese al massimo, ma deve essere chiaro sin da ora che per questo Governo e per questo Parlamento la missione Iraq è conclusa. Devono quindi essere concluse tutte le attività di pattugliamento, e tanto più di combattimento, non funzionali alla stretta sicurezza dei nostri accampamenti.

Signor Presidente, l'Italia non scappa davanti a niente ed a nessuno, noi usciamo dal pantano insanguinato, in cui il Governo Berlusconi ed il ministro Martino ci hanno portato, nel rispetto della Costituzione e nel nome di chi è morto compiendo il suo dovere *(Applausi dei deputati del gruppo dei Comunisti Italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il mio intervento iniziale sarà un po' inusuale – voi me lo perdonerete, essendo un parlamentare di nuova nomina – perché personalmente, ma credo sia lo stesso anche per i deputati del mio gruppo, faccio fatica ad accettare che in momenti così delicati e tristi per il paese il Parlamento abbia un comportamento così poco attento al dibattito.

Il gruppo dei Verdi si associa al cordoglio unanime, vero e sentito, espresso nei confronti della famiglia del ragazzo ucciso drammaticamente ieri. È un cordoglio unanime e sentito e non di facciata, come qualcuno ha detto in questa Assemblea, introducendo elementi di divisione. È unanime anche perché la guerra che nel 2003 è stata decisa unilateralmente ha fatto precipitare l'intero pianeta in una insicurezza globale. I numeri parlano da soli: poc'anzi si è parlato di 37 morti, 2800 militari uccisi, 18 mila feriti tra il personale militare delle truppe di occupazione, oltre 45 mila civili uccisi.

Voglio rivolgere una domanda all'onorevole Fini, all'onorevole Casini e all'onorevole Martino: in cuor vostro, pensate voi che con i carri armati, con le bombe, normali o all'uranio impoverito, con tutti quei bambini uccisi, si sia combattuto il terrorismo? Dovete rispondere all'Italia intera se pensate che tutto ciò sia servito a combattere il terrorismo! Gli italiani hanno capito che con quella guerra, con i carri armati, con i missili e con le bombe all'uranio impoverito non si combatte il terrorismo. È questa l'ipocrisia di fondo che dobbiamo affrontare! Bene ha fatto il Governo, che ha ricevuto un mandato forte dagli elettori italiani, a prevedere, in ottemperanza a quanto scritto nel programma, un piano di rientro delle truppe italiana dall'Iraq.

I bombardamenti avvenuti in quell'area, non lo diciamo noi, ma gli istituti strategici militari, hanno fornito ulteriori potenzialità e forza al terrorismo. Dobbiamo fare i conti con questo, perché dobbiamo sconfiggere la piaga del terrorismo, che sta rendendo più instabile il pianeta e l'intera popolazione.

Ebbene, noi riteniamo necessaria una forte azione insieme al piano di rientro dei nostri militari dall'Iraq, che dovrà avvenire il più rapidamente possibile. Ci auguriamo che esso possa avvenire già entro agosto, non per abbandonare il popolo iracheno, ma, anzi, per far sì che vi sia un piano civile di intervento e di sostegno alla popolazione che possa coinvolgere anche gli organismi sovranazionali, a partire dall'ONU e senza dimenticare gli Stati della Lega Araba.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi, non vogliamo abituarci a dover leggere

o sentire notizie di continue morti di nostri connazionali in Iraq, perché il rischio che l'Italia sta per affrontare è proprio questo: abituarsi ad un bollettino di guerra di morti di nostri connazionali.

La domanda è una sola e la pone oggi da Cagliari il padre del militare scomparso: perché questi ragazzi sono morti ? Perché ?

Rispondendo a questa domanda, il precedente Governo deve assumersi per intero una grande responsabilità. La grande responsabilità che, oggi, abbiamo noi è di riportare a casa i nostri ragazzi per tutelare le loro vite e dare più sicurezza ai nostri connazionali e all'Italia intera.

Per concludere, come ho già detto, non vogliamo abituarci a queste morti; non vogliamo che l'Iraq diventi il « piccolo Vietnam » dell'Italia. Ecco perché dobbiamo assolutamente avviare un piano di rientro e prevedere anche un piano d'intervento per l'assistenza e la cooperazione per la popolazione civile. Questo è ciò che chiediamo e che ci auguriamo avvenga, ed abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio Romano Prodi che questo è ciò che il Governo farà *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Verdi, de L'Ulivo, di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e dei Popolari-Udeur)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Satta. Ne ha facoltà.

ANTONIO SATTA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi ed onorevoli colleghe, anche il gruppo dei Popolari-Udeur si unisce al grande cordoglio verso la famiglia del caporalmaggiore Alessandro Pibiri, così come ci associamo al dolore della famiglia del caporalmaggiore Daga, ancora in serie condizioni, e al dolore delle famiglie degli altri tre commilitoni, Contu, Pilia e Concas. Sono quattro militari sardi della brigata Sassari che, ancora una volta, paga un grave tributo all'impegno militare in Iraq.

Noi, che pure abbiamo sempre votato a favore delle missioni militari di pace all'estero, anche quando, non alla maggioranza, eravamo in solitudine rispetto agli altri gruppi di opposizione, ci rendiamo conto che, oramai, il momento è arrivato e l'impegno del Governo, così come annunciato dal Presidente Prodi, sia nella promozione del programma presentato agli italiani sia nella presentazione delle dichiarazioni programmatiche in Parlamento sia, oggi, nell'assicurazione ribadita a nome del Governo e della maggioranza, è la risposta importante.

Proviamo un grande dolore e siamo vicini a chi lo subisce, ma siamo anche convinti di essere giunti alla fine di un impegno militare che segue un obbligo già assunto. Non è questione di confrontarsi sulle date, ma è una promessa seria che porta il Governo a mettere fine all'impegno militare per rafforzare un impegno civile di grande solidarietà verso la popolazione irachena. È l'assicurazione di un Governo che nasce con un grande senso della pace, valore fondamentale per noi, per la maggioranza e, in questa maggioranza, con questo valore, ci riconosciamo e siamo impegnati con il Governo affinché ciò che è avvenuto ieri non possa più ripetersi.

Ha detto molto bene il Presidente del Consiglio: questo grave lutto non cambierà la nostra direzione di marcia né i tempi che ci siamo dati. Non è un invito a cambiare strada o strategia, ma una considerazione alta che pone il Governo di fronte alle proprie responsabilità, con l'Italia che diventa protagonista del processo di pace nel mondo attraverso un accordo internazionale di pace in cui svolgerà fino in fondo la sua missione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari-Udeur)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Del Bue. Ne ha facoltà.

MAURO DEL BUE. Signor Presidente, esprimo anch'io, a nome del gruppo della Democrazia Cristiana-Partito Socialista, profondo dolore per la morte del militare Alessandro Pibiri della Brigata Sassari, profondo cordoglio e solidarietà alla famiglia della vittima, nonché l'augurio di

pronto ristabilimento per il militare Luca Daga, che viene descritto come il più grave...

PRESIDENTE. Mi scusi, deputato Del Bue. Vorrei invitare i deputati presenti in aula ad un comportamento più consono, in modo che si possano ascoltare le parole di chi interviene.

MAURO DEL BUE. La ringrazio, signor Presidente, per il richiamo. Ho sempre pensato che il silenzio un uomo politico se lo debba guadagnare, più che pretenderlo, quindi spero di poter richiamare l'attenzione con questo breve intervento.

Dicevo che esprimo un augurio di pronto ristabilimento per il militare Luca Daga, che viene descritto come il più grave dei quattro feriti italiani.

Ha ragione il deputato che ha parlato prima a nome del gruppo dei Verdi: questo dovrebbe essere un momento di profonda unità e solidarietà – non di divisione e di polemica – per onorare una vittima italiana, per una tragedia che ci colpisce tutti, al di là della collocazione di ognuno di noi. Tuttavia, penso anch'io, signor Presidente, che il modo migliore per onorare i nostri caduti – questo e gli altri che lo hanno preceduto – sia quello di nobilitare le ragioni e gli obiettivi della loro missione.

Naturalmente, questa affermazione nulla ha a che vedere con le motivazioni e la legittimità dell'intervento armato in Iraq, al quale l'Italia non ha direttamente partecipato. Si può dunque contestare la guerra, che pure ha scalzato un tiranno sanguinoso e ha contribuito ad instaurare un Governo democraticamente eletto, ma ugualmente appoggiare la validità di una missione italiana legittimata dall'ONU e richiesta dal Governo democratico iracheno.

Prendo atto che, secondo qualche componente della maggioranza, alla luce di quanto riferisce l'onorevole Evangelisti dell'Italia dei Valori, le truppe italiane sarebbero state truppe di occupazione fino alla delibera dell'ONU e all'instaurazione del Governo legittimo in Iraq, che le ha richieste e legittimate, e non lo sono più oggi. Allora, se è così – e credo che questa valutazione abbia un suo fondamento – , invito la maggioranza e il Governo a correggere quei documenti, con i quali invece si sottolineava che le truppe italiane sono, insieme alle altre truppe, truppe di occupazione...

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È così !

MAURO DEL BUE. Prendo atto: se è così, è un fatto positivo. È un fatto importante e lo sottolineo con favore.

Ho apprezzato le parole di stamane del ministro degli esteri Massimo D'Alema, che ha definito la missione italiana una missione di pace, anche se nello stesso tempo non posso che stigmatizzare voci pervenute da altre parti della maggioranza – all'estrema sinistra ho ascoltato un intervento, che mi preoccupa, dell'esponente del partito dei Comunisti italiani, che equipara la missione in Iraq alla missione in Afghanistan, sostenendo la contrarietà del suo partito e del suo gruppo a tutte le missioni italiane in territorio di guerra –, che in qualche misura stabiliscono un nesso tra questa vittima italiana e la necessità di accelerare il ritiro del contingente italiano dall'Iraq. Questo non risulta dalle parole del ministro degli esteri e da quelle del Presidente del Consiglio, che prima ha escluso qualsiasi rapporto tra questo drammatico avvenimento e l'intenzione del ritiro del contingente italiano.

Non dobbiamo dare l'impressione, signor Presidente, che la nostra sia una fuga dettata dalla paura, che non è mai un bel sentimento e certo non è, in nessun caso e in nessuna misura, un sentimento solidale ed altruista.

PRESIDENTE. La prego di concludere...

MAURO DEL BUE. La Democrazia Cristiana e il Partito Socialista – ho concluso – invitano a tenere alte le buone ragioni della politica estera italiana, che in questi decenni non ha mai aggredito e non ha

mai occupato territori altrui, ma ha sempre teso a difendere la pace e la democrazia *(Applausi dei deputati del gruppo della Democrazia Cristiana – Partito Socialista)*.

PRESIDENTE. Ho ricevuto una richiesta di intervento, a titolo personale, del deputato La Malfa.

Ricordo che, per prassi, nel corso di un'informativa urgente, trattandosi di discussione limitata e con l'intervento di un deputato per gruppo, non sono previsti interventi a titolo personale. Tuttavia, in qualche occasione si è fatta un'eccezione e a tale precedente ricorro per dare la parola, per un minuto, al deputato La Malfa.

Ha facoltà di parlare, deputato La Malfa.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, la questione è delicata perché investe il diritto dei parlamentari, come singoli, di prendere la parola; pertanto, la pregherei di volerla esaminare nelle sedi appropriate.

Signor Presidente del Consiglio, abbiamo ascoltato il suo intervento in questa difficile circostanza. Esso è stato – mi pare – corretto nei suoi termini ma, se me lo consente, un po' anodino nella formulazione.

Mi sono chiesto il perché di questo aspetto, di questo carattere del suo intervento; e me lo ha chiarito l'andamento delle dichiarazioni fatte da esponenti della sua maggioranza nel corso del dibattito ed in questi giorni. Ieri, l'onorevole D'Alema ha parlato di una missione di pace; oggi, il rappresentante dei Comunisti Italiani ha parlato di una missione di guerra. L'onorevole Mattarella ha affermato che non esiste un recinto dietro il quale essere sicuri dal terrorismo...

PRESIDENTE. Concluda...

GIORGIO LA MALFA. ...altri colleghi hanno detto che il terrorismo è causato da questa guerra.

Lei, signor Presidente del Consiglio, « siede » su una maggioranza che non ha una visione univoca della politica estera e della politica militare del nostro paese. Mi domando se sia possibile condurre una politica estera, e se non si assoggettino le nostre forze militari...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIORGIO LA MALFA. ...a rischi molto gravi, portando avanti una politica che deve essere la « camera di compensazione » di posizioni fra loro radicalmente diverse e, talvolta, opposte.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo.

Si riprende la discussione sulle dimissioni di deputati *(ore 18,10)*.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alle votazioni sulle dimissioni dei deputati Maria Letizia De Torre, Milos Budin, Giorgio Calò, Patrizia Sentinelli, Paolo Ferrero e Alfonso Gianni.

Desidero avvertire l' Assemblea che per motivi tecnici, dopo ciascuna votazione, in caso di accoglimento delle dimissioni, si dovrà procedere all'aggiornamento del sistema elettronico di voto. Sarà necessario, quindi, attendere alcuni minuti prima di procedere alla votazione successiva. Prego, dunque, i colleghi di avere pazienza.

Passiamo alla votazione sulle dimissioni della deputata Maria Letizia De Torre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brigandì. Ne ha facoltà.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, desidero spiegare i motivi per i quali voterò « no » alle dimissioni di cui ci stiamo occupando.

In primo luogo, non riesco a capire per quale motivo si dimettano soltanto i membri del Governo che ricoprono la carica di sottosegretario di Stato e non quelle di viceministro, ministro o Presidente del Consiglio. Le lettere ci dicono, più o meno:

« Mi dimetto perché sono molto impegnato ». Allora, il problema è: per caso, in questo Governo, i ministri, i viceministri ed il Presidente del Consiglio non sono altrettanto impegnati ?

In secondo luogo, si pone una questione di carattere economico: la sinistra, che è stata molto attenta a ridurre le spese per i ministeri del 10 per cento, si ritrova, adesso, a concedere un raddoppio degli emolumenti. Sappiamo, infatti, che il sottosegretario guadagna la stessa somma che guadagna un deputato, con la differenza che la guadagneranno anche i deputati che subentreranno !

Signor Presidente, vorrei poi evidenziare un'altra e più seria questione: ma è mai possibile che persone elette dal popolo si debbano dimettere, sottoponendosi, così, al ricatto politico del Governo attualmente in carica ? Oppure, probabilmente – per usare l'espressione di Andreotti per cui a pensare male si commette peccato, ma forse ci si azzecca –, saranno i numeri risicati ad indurre questi esponenti dell'esecutivo a dimettersi ?

Per tali motivi, voterò contro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni della deputata Letizia De Torre.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *512*
Votanti *508*
Astenuti *4*
Maggioranza *255*
Voti favorevoli *379*
Voti contrari ..... *129).*

Prendo atto che i deputati De Brasi, Minardo, Gianfranco Fini, Cesa, Capodicasa, Ghizzoni e Turci non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni del deputato Milos Budin.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *521*
Votanti *514*
Astenuti *7*
Maggioranza *258*
Voti favorevoli *314*
Voti contrari ..... *200).*

Prendo atto che i deputati Turci, Martino, Dionisi, Gianfranco Fini, Cesa, Capodicasa e Ghizzoni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni del deputato Calò.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *525*
Votanti *405*
Astenuti *120*
Maggioranza *203*
Voti favorevoli *289*
Voti contrari ..... *116).*

Prendo atto che i dispositivi di voto dei deputati Capodicasa, Cesa, Ghizzoni, Dionisi, Fasolino, Martino e Turci non hanno funzionato.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni della deputata Sentinelli.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *521*
Votanti *517*
Astenuti *4*
Maggioranza *259*
Voti favorevoli *284*
Voti contrari ..... *233).*

Prendo atto che i dispositivi di voto dei deputati Cesa, Dato, Dionisi, Fasolino e Ghizzoni non hanno funzionato.

Avverto le parlamentari e i parlamentari che se tengono premuti i tasti del sistema di votazione prima dell'apertura delle votazioni stesse il voto non viene registrato. Quindi, vi prego di aspettare che la votazione venga indetta.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni del deputato Ferrero.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *524*
Votanti *517*
Astenuti *7*
Maggioranza *259*
Voti favorevoli *340*
Voti contrari ..... *177).*

Prendo atto che i dispositivi di voto dei deputati Capodicasa, Ghizzoni, Dionisi e Migliori non hanno funzionato.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni del deputato Gianni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *541*
Votanti *539*
Astenuti *2*
Maggioranza *270*
Voti favorevoli *298*
Voti contrari ..... *241).*

Prendo atto che il dispositivo di voto del deputato Fasolino non ha funzionato.

Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Carlo Monguzzi *(ore 18,29).*

PRESIDENTE. Comunico che in data 1° giugno 2006 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Carlo Monguzzi:

« Onorevole Presidente,

trovandomi nella situazione di incompatibilità contemplata dall'articolo 122 della Costituzione, in quanto consigliere regionale, e desiderando continuare a svolgere tale mandato nella regione Lombardia, La prego di voler prendere atto della sopraindicata mia opzione.

Con i più cordiali saluti,

firmato: Carlo Monguzzi ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, la Camera prende atto, a norma dell'articolo 17-*bis*, comma 2, del regolamento, di questa comunicazione e della conseguente cessazione del deputato Monguzzi dal mandato parlamentare.

Avverto che, a seguito delle dimissioni di sette deputati testè intervenute, l'accertamento dei candidati subentranti ai fini della proclamazione a deputato sarà immediatamente effettuato dalla Giunta delle elezioni, che è convocata – a tal fine – nella sala dei ministri.

Sospendo, quindi, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO LEONI

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Comunico che, resisi vacanti seggi attribuiti alla lista l'Ulivo nella VI circoscrizione Trentino-Alto Adige e

nella IX circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, alla lista Italia dei Valori nella III circoscrizione Lombardia 1, alla lista Partito della Rifondazione Comunista nella VII circoscrizione Veneto 1, nella II circoscrizione Piemonte 2 e nella IV circoscrizione Lombardia 2 e alla lista Federazione dei Verdi nella III circoscrizione Lombardia 1, a seguito dell'accettazione, nella seduta odierna, delle dimissioni dei deputati Maria Letizia De Torre, Milos Budin, Giorgio Calò, Patrizia Sentinelli, Paolo Ferrero e Alfonso Gianni, nonché della cessazione dal mandato parlamentare del deputato Carlo Monguzzi, di cui la Camera ha preso atto nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni – ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – ha accertato che i candidati che nelle rispettive liste, nell'ambito delle medesime circoscrizioni, seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista risultano essere i seguenti:

nella VI Circoscrizione Trentino-Alto Adige, nella lista n. 4 l'Ulivo, Mauro Betta;

nella IX Circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, nella lista n. 14 l'Ulivo, Giovanni Cuperlo;

nella III Circoscrizione Lombardia 1, nella lista n. 11 Italia dei valori, Stefano Pedica (a seguito della volontà comunicata del deputato Leoluca Orlando di conservare l'opzione già espressa) e, nella lista n. 12 Federazione dei Verdi, Roberto Poletti (a seguito della volontà comunicata dal deputato Grazia Francescato di conservare l'opzione già espressa e della volontà comunicata dal deputato Camillo Piazza di restare deputato per la sua circoscrizione di proclamazione);

nella VII Circoscrizione Veneto 1, nella lista n. 7 Partito della Rifondazione comunista, Gino Sperandio;

nella II Circoscrizione Piemonte 2, nella lista n. 7 Partito della Rifondazione comunista, Anna Maria Cardano;

nella IV Circoscrizione Lombardia 2, nella lista n. 10 Partito della Rifondazione comunista, Ezio Locatelli.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi deputati, a norma dell'articolo 17-*bis*, comma 3, del regolamento:

nella VI Circoscrizione (Trentino-Alto Adige), Mauro Betta;

nella IX Circoscrizione (Friuli-Venezia Giulia), Giovanni Cuperlo;

nella III Circoscrizione (Lombardia 1), Stefano Pedica e Roberto Poletti;

nella VII Circoscrizione (Veneto 1), Gino Sperandio;

nella II Circoscrizione (Piemonte 2), Anna Maria Cardano;

nella IV Circoscrizione (Lombardia 2), Ezio Locatelli.

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali ricorsi.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Mauro Betta e Giovanni Cuperlo, proclamati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare l'Ulivo; che i deputati Anna Maria Cardano, Ezio Locatelli e Gino Sperandio, proclamati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Rifondazione Comunista-Sinistra Europea; che il deputato Roberto Poletti, proclamato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Verdi; che il deputato Stefano Pedica, proclamato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Italia dei Valori.

Annunzio della nomina di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 1° giugno 2006, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato agli affari esteri il senatore avvocato Franco Danieli.

firmato: Romano Prodi ».

Integrazione nella composizione dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito del medesimo gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 1° giugno 2006, il presidente del gruppo parlamentare dei Verdi ha reso noto che è stata nominata vicepresidente del gruppo la deputata Luana Zanella e segretario il deputato Giuseppe Trepiccione.

Al vicepresidente Luana Zanella è stato inoltre affidato l'esercizio dei poteri attribuiti in caso di assenza o impedimento del presidente, secondo quanto previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Nomina dei componenti del Comitato per la legislazione e sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte del Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 1, del regolamento, i deputati Ferrari, Galletti, Gamba, Giudice, Lussana, Angelo Piazza, Raiti, Franco Russo, Verro e Zaccaria.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 2, del regolamento, il Comitato è presieduto a turno da uno dei suoi componenti. Secondo quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 16 ottobre 2001, la durata del turno di presidenza è fissata, in via sperimentale, in dieci mesi.

Sulla base, da ultimo, della citata pronuncia della Giunta per il regolamento, la successione dei turni di presidenza, nel rispetto dell'alternanza tra deputati appartenenti a gruppi di maggioranza e di opposizione, ha luogo secondo il criterio dell'anzianità di nomina nel Comitato e, in via sussidiaria, dell'anzianità parlamentare, e quindi dell'anzianità anagrafica. Le funzioni di vicepresidente sono esercitate dal deputato cui spetta il successivo turno di presidenza; quelle di segretario dal deputato con la minore anzianità parlamentare e, in via sussidiaria, anagrafica, salvo che nei periodi in cui debba assumere le funzioni di presidente o di vicepresidente.

Pertanto, per il primo turno di presidenza le funzioni di presidente del Comitato per la legislazione saranno svolte dal deputato Franco Russo, quelle di vicepresidente dal deputato Giudice, quelle di segretario dal deputato Raiti.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 13 giugno 2006, alle 15,30:

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Segr	dimissioni On. De Torre	512	508	4	255	379	129	15	Appr.
2	Segr	dimissioni On. Budin	521	514	7	258	314	200	15	Appr.
3	Segr	dimissioni On. Cal=	525	405	120	203	289	116	16	Appr.
4	Segr	dimissioni On. Sentinelli	521	517	4	259	284	233	16	Appr.
5	Segr	dimissioni On. Ferrero	524	517	7	259	340	177	15	Appr.
6	Segr	dimissioni On. Gianni	541	539	2	270	298	241	14	Appr.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							DEPUTATI	1	2	3	4	5	6						
ACERBO	V	V	V	V	V								BELLOTTI	V	V	V	V	V	V						
ADAMO	V	V	V	V	V	V							BELTRANDI	V	V	V	V	V	V						
ADENTI	V	V	V	V	V	V							BENEDETTI VALENTINI	V	V	V	V	V	V						
ADOLFO	V	V	A	V	V	V							BENVENUTO	V	V	V	V	V	V						
ADORNATO	V	V	V	V	V	V							BENZONI	V	V	V	V	V	V						
AFFRONTI	V	V	V	V	V	V							BERLUSCONI												
AIRAGHI	V	V	V	V	V	V							BERNARDO												
ALBONETTI	M	M	M	M	M	M							BERRUTI	V	V	A	V	V	V						
ALEMANNO	V	V	V	V	V	V							BERSANI	M	M	M	M	M	M						
ALESSANDRI	V	V	V	V	V	V							BERTOLINI	V	V	V	V	V	V						
ALFANO ANGELINO													BEZZI	A	V	V	V	V	V						
ALFANO CIRO	V	V	A	V	V	V							BIANCHI	V	V	V	V	V	V						
ALFANO GIOACCHINO	V	V	A	V	V	V							BIANCO												
ALLAM	V	V	V	V	V	V							BIANCOFIORE	V	V	A	V	A	V						
ALLASIA		V	V	V	V	V							BIMBI	V	V	V		V	V						
AMATO													BINDI	M	M	M	M	M	M						
AMICI	V	V	V	V	V	V							BOATO	V	V	V	V	V	V						
AMORUSO	V	V	V	V	V	V							BOCCHINO	V	V	V	V	V	V						
ANGELI													BOCCI	V	V	V		V	V						
ANTINUCCI		V	V	V	V	V							BOCCIARDO	V	V	V	V	V	V						
APREA	V	V	A	A	V	V							BOCO												
ARACU	V	V	A	V	V	V							BODEGA	V	V	V	V	V	V						
ARMANI	V	V	V	V	V	V							BOFFA	V	V	V	V	V	V						
ARMOSINO	V	V	A	V	V	V							BONAIUTI	V	V	A	V	V	V						
ASCIERTO													BONDI	V	A	A	A	A	V						
ASTORE	V	V	V			V							BONELLI	V	V	V	V	V	V						
ATTILI	V	V	V	V	V	V							BONGIORNO	V	V	V	V	V	V						
AURISICCHIO	V	V	V	V	V	V							BONINO	M	M	M	M	M	M						
AZZOLINI	V	V	A	V	V	V							BONIVER			A	V	V	V						
BAFILE	M	M	M	M	M	M							BONO	V	V	V	V	V	V						
BAIAMONTE	V	V	V	V	V	V							BORDO	V	V	V	V	V	V						
BALDELLI	V	V	A	V	V	V							BORGHESI		V	V	V	V	V						
BANDOLI	V	V	V	V	V	V							BOSCETTO	V	V	A	V	V	V						
BARANI	V	V	V	V	V	V							BOSELLI												
BARATELLA	V	V	V	V	V	V							BOSI		A	V	V	V	V						
BARBI	V		V										BRANCHER	V	V	A	V	V	V						
BARBIERI	V	V	V	V	V	V							BRANDOLINI	V	V	V	V	V	V						
BELISARIO	V	V	V	V	V	V							BRESSA	V	V	V	V	V	V						
BELLANOVA	V	V	V	V		V							BRICOLO	V	V	V	V	V	V						
BELLILLO	V	V	V	V	V	V							BRIGANDI'	V	V	V	V	V	V						

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
BRIGUGLIO	V	V	V	V	V	V								CECCACCI	V	V	A	V	V	V							
BRUGGER	V	V	V	V	V	V								CECCUZZI	V	V	V	V	V	V							
BRUNO	V	V	A	V	V	V								CENTO													
BRUSCO	V	V	V	V		V								CERONI	V	V		V	V	V							
BUCCHINO	V	V	V	V	V	V								CESA					V	V							
BUEMI	V	V	V	V	V	V								CESARIO	V	V	V	V	V	V							
BUFFO	V	V	V	V	V	V								CESARO	V	V	A	V	V	V							
BUGLIO	V	V	V	V	V	V								CESINI	V	V	V	V	V	V							
BUONFIGLIO	V	V	A	V	V	V								CHIANALE	V	V	V	V	V	V							
BUONTEMPO	V	V	V	V	V	V								CHIAROMONTE	V	V	V	V	V	V							
BURCHIELLARO	V	V	V		V	V								CHICCHI	V	V	V	V	V	V							
BURGIO	V	V	V	V	V	V								CHITI	V	V	V	V	V	V							
BURTONE	V	V	V	V	V	V								CIALENTE	V	V	V	V	V	V							
CACCIARI	V	V	V	V	V	V								CICCHITTO													
CALDAROLA	V	V	V	V	V	V								CICCIOLI	V	V	V	V	V								
CALGARO	V	V	V	V	V	V								CICU	V	V	A	V	V	V							
CALIGIURI	V	V	A	V	V	V								CIOCCHETTI	V	V	A	V	V	V							
CAMPA	V	V	V	V	V	V								CIOFFI	V	V	V	V	V	V							
CANCRINI	V	V	V	V	V	V								CIRIELLI	V	V	V	V	V	V							
CANNAVO'			V	V	V	V								CIRINO POMICINO													
CAPARINI	V	V	V	V	V	V								CODURELLI	V	V	V	V	V	V							
CAPEZZONE	V	V	V	V	V	V								COGODI	V	V	V	V	V	V							
CAPITANIO SANTOLINI	V	V	V	V	V	V								COLASIO	V	V	V	V	V	V							
CAPODICASA				V		V								COLUCCI	M	M	M	M	M	M							
CAPOTOSTI		V	V	V	V	V								COMPAGNON	V	V	V	V	V	V							
CARBONELLA	V	V	V	V	V	V								CONSOLO	V	V	V	V	V	V							
CARDINALE														CONTE GIANFRANCO	V	V	A	V	V	V							
CARFAGNA	V	V	A	V	V	V								CONTE GIORGIO	V	V	V	V	V	V							
CARLUCCI	V	V	A	V	V	V								CONTENTO	V	V	V	V	V	V							
CARRA	V	V	V	V	V	V								CONTI GIULIO	V	V	V	V	V	V							
CARTA		V	V	V	V	V								CONTI RICCARDO	V	V	A	V	V	V							
CARUSO	V	V	V	V	V	V								CORDONI	V	V	V	V	V	V							
CASERO	V	V	A	V	V	V								COSENTINO LIONELLO	V	V	V		V	V							
CASINI	V	V	A	V	V	V								COSENTINO NICOLA	V	V	A	V	V	V							
CASSOLA	V	V	V	V	V	V								COSENZA	V	V	V	V	V	V							
CASTAGNETTI	V	V	V	V	V	V								COSSIGA	V	V	A	V	V	V							
CASTELLANI	V	V	A	V	V	V								COSTA	V	V	A	V	V	V							
CASTIELLO		V	V		V	V								COSTANTINI	V	V	V	V	V	V							
CATANOSO	V	V	A	V	V	V								COTA	V	V	V	V	V	V							
CATONE	V	V	V	V	V	V								CRAPOLICCHIO	V	V	V	V	V	V							

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
CRAXI	V		A	V		V								DI MAURO													
CREMA	V	V	V	V	V	V								DIOGUARDI	V	V	V	V	V	V							
CRIMI														DIONISI	V		V			V							
CRISAFULLI	V	V	V	V	V	V								DI PIETRO													
CRISCI	V	V	V	V	V	V								DI SALVO	V	V	V	V	V	V							
CROSETTO	V	V	A	V	V	V								DI VIRGILIO	V	V	A	V	V	V							
D'AGRO'														DONADI	V	V	V	V	V	V							
D'ALEMA	V	V	V	V	V	V								DOZZO	V	V	V	V	V	V							
D'ALIA	V	V	A	V	V	V								DRAGO	V	V	A	V	V	V							
DAMIANO	V	V	V	V	V	V								DUILIO	V	V	V	V	V	V							
D'ANTONA	V	V	V	V	V	V								D'ULIZIA	A	A	V	A									
D'ANTONI	V	V	V	V	V	V								DURANTI	V	V	V	V	V	V							
DATO	V	V	V		V	V								DUSSIN	V	V	V	V	V	V							
DE ANGELIS	V	V	V	V	V	V								EVANGELISTI	V	V	V	V	V	V							
DE BIASI	V	V	V	V	V	V								FABBRI	V	V	A	V	V	V							
DE BRASI		V	V	V	V	V								FABRIS		V	V	V	V	V							
DE CASTRO														FADDA	V	V	V	V	V	V							
DE CORATO			V	V	V	V								FALLICA	V	V	A	V	V	V							
DE CRISTOFARO	V	V	V	V	V	V								FALOMI													
DEIANA	V		V	V	V	V								FARINA DANIELE	V	V	V	V	V	V							
DE LAURENTIIS	V	V	A	V	V	V								FARINA GIANNI	A	V	V	V	V	V							
DELBONO	V	V	V	V	V	V								FARINONE	V	V	V	V	V	V							
DEL BUE	V	V	V	V	V	V								FASCIANI	V	V	V	V	V	V							
DELFINO	V	V	A	V	V	V								FASOLINO	V	A			V								
D'ELIA	V	V	V	V	V	V								FASSINO													
DELLA VEDOVA	V	V	A	V	V	V								FAVA	V	V	V	V	V	V							
DELL'ELCE	V	V	V	V	V	V								FEDELE	V	V	A		V	V							
DEL MESE	V	V	V	V	V	V								FEDI		V	V	V	V	V							
D'ELPIDIO	V	V	V	V	V	V								FERRARA	V	V	V	V	V	V							
DE LUCA FRANCESCO	V	V	V	V	V	V								FERRARI	V	V	V		V	V							
DE LUCA VINCENZO														FERRIGNO	V	V		V	V	V							
DE MITA	V	V	V	V		V								FIANO	V	V			V	V							
DE PICCOLI	M	M	M	M	M	M								FILIPPESCHI	V	V	V	V	V	V							
DE SIMONE	V	V	V	V	V	V								FILIPPI	V	V	V	V	V	V							
DE ZULUETA		V			V	V								FILIPPONIO TATARELLA			V	V		V							
DI CAGNO ABBRESCIA	V	V		V	V	V								FINCATO	V	V	V	V	V	V							
DI CENTA	V	V	A	V	V	V								FINI GIANFRANCO					V	V							
DI GIOIA	V	V	V	V	V	V								FINI GIUSEPPE	V	V			V	V							
DI GIROLAMO	V	V	V	V	V	V								FIORIO	V	V	V	V	V	V							
DILIBERTO	V	V	V	V	V	V								FIORONI													

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
FISTAROL	V	V	V	V	V	V								GERMANA'		V	A	V	V	V							
FITTO	V	V	A	V	V	V								GERMONTANI	V	V	V		V	V							
FLORESTA	V	V	V	V	V	V								GHIZZONI						V							
FLUVI	V	V	V	V	V	V								GIACHETTI	V	V	V	V	V	V							
FOGLIARDI	V	V	V	V	V	V								GIACOMELLI	V	V	V	V	V	V							
FOLENA	V	V	V	V	V	V								GIACOMONI	V	V	A	V	V	V							
FONTANA CINZIA MARIA	V	V	V	V	V	V								GIBELLI	V	V	V	V	V	V							
FONTANA GREGORIO	V	V	A	V	V	V								GIORDANO	V	V	V	V	V	V							
FORGIONE	V	V	V	V	V	V								GIORGETTI ALBERTO	V	V	V	V	V	V							
FORLANI	V	V	A	V	V	V								GIORGETTI GIANCARLO	V	V	V	V	V	V							
FORMISANO	V	V	V	V	V	V								GIOVANARDI	V	V	A	V	V	V							
FOTI	V	V	V	V	V	V								GIOVANELLI	V	V	V	V	V	V							
FRANCESCATO	V	V	V	V	V	V								GIRO													
FRANCESCHINI	V	V		V	V	V								GIUDICE	V	V	A	V	V	V							
FRANCI	V	V	V	V	V	V								GIUDITTA	V	V	V		V	V							
FRANZOSO	V	V	A	V	V	V								GIULIETTI	V	V	V	V	V	V							
FRASSINETTI		V	V	V	V	V								GOISIS	V	V	V	V	V	V							
FRATTA PASINI	V	V	A	V	V	V								GOZI	V	V	V	V	V	V							
FRIAS	V		V	V	V	V								GRASSI	V	V	V	V	V	V							
FRIGATO	V	V	V	V	V	V								GRECO	V	V	A	V	V	V							
FRONER	V	V	V	V	V	V								GRILLINI													
FUGATTI	V	V	V	V	V	V								GRIMALDI	V	V	A	V	V	V							
FUMAGALLI	V	V	V	V	V	V								GRIMOLDI	V			V	V	V							
FUNDARO'	V	V	V	V	V	V								GUADAGNO	V	V	V	V	V	V							
GALANTE	V	V	V	V	V	V								HOLZMANN		V	V										
GALATI	M	M	M	M	M	M								IACOMINO	V	V	V	V	V	V							
GALEAZZI	V	V	V	V	V	V								IANNARILLI	V	V	V	V	V	V							
GALLETTI	V	V	A	V	V									IANNUZZI	V	V	V	V		V							
GALLI	V	V	V	V	V	V								INCOSTANTE	V	V	V	V		V							
GAMBA	V	V	V	V	V	V								INTRIERI	V	V	V	V	V	V							
GAMBESCIA	V	V	V	V	V	V								JANNONE	V	V	A	V	V	V							
GARAGNANI	V	V	A	V	V	V								KHALIL													
GARAVAGLIA	V	V	V	V	V	V								LA FORGIA	V	V	V	V	V	V							
GARDINI	V	V	A	V	V	V								LAGANA' FORTUGNO		V	V	V	V	V							
GARNERO SANTANCHE'	V	V	V	V		V								LAINATI	V	V	A	V	V	V							
GAROFANI	V	V	V	V	V	V								LA LOGGIA	V	V	A	V	V	V							
GASPARRI		V	V	V	V	V								LA MALFA	V	V	V	V	V	V							
GELMINI	V	V		V	V									LAMORTE	V	V	V	V	V	V							
GENTILI	V	V	V	V	V	V								LANDOLFI	V	V	A	V	V	V							
GENTILONI SILVERI	M	M	M	M	M	M								LANZILLOTTA													

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
LARATTA	V	V	V	V	V	V								MARANTELLI		V	V	V	V	V							
LA RUSSA		V	V	V	V	V								MARCAZZAN			A	V		V							
LATTERI	V	V	V	V	V	V								MARCENARO	V	V	V	V	V	V							
LAURINI	V	V	A	V	V	V								MARCHI			V	V	V	V							
LAZZARI	V	V	A	V	A	A								MARGIOTTA	V	V	V	V	V	V							
LEANZA														MARIANI	V	V	V	V	V	V							
LEDDI MAIOLA	V	V	V	V	V	V								MARINELLO	V	V	A	V	V	V							
LENNA	V	V	V	V	V	V								MARINO	V	V	V	V	V	V							
LENZI	V			V	V									MARONE	V	V	V	V	V	V							
LEO	V	V	V	V	V	V								MARONI													
LEONE	V	V	A	V	V	V								MARRAS	V	V	A	V	V	V							
LEONI	V	V	V	V	V	V								MARTELLA	V	V	V	V	V	V							
LETTA	V	V	V	V	V	V								MARTINELLI	V		V	V	V	V							
LEVI	V	V	V	V	V	V								MARTINELLO						V							
LICANDRO	V	V	V	V	V	V								MARTINO				V	V	V							
LICASTRO SCARDINO	V	V	A	V	V	V								MARTUSCIELLO	V	V	V	V	V	V							
LI CAUSI	V	V	V	V	V	V								MASCIA	V	V	V	V	V	V							
LION	V	V	V	V	V	V								MATTARELLA	V	V	V	V	V	V							
LISI	V	V	V	V	V	V								MAZZARACCHIO	V	V	A	V		V							
LOMAGLIO	V	V	V	V	V	V								MAZZOCCHI			V	V	V	V							
LOMBARDI	V	V	V	V	V	V								MAZZONI	V	V	V	V	V	V							
LOMELO	V	V	V		V	V								MELANDRI	M	M	M	M	M	M							
LO MONTE														MELE						V							
LONGHI	V	V	V	V	V	V								MELLANO	V	V	V	V	V	V							
LO PRESTI	V	V	V	V	V	V								MELONI	V		V	V	V	V							
LOVELLI	V	V	V	V	V	V								MENIA	V	V	V	V	V	V							
LUCA'	V	V	V	V	V	V								MEREU	V	V	A	V	V	V							
LUCCHESE	V	V	A	V	V	V								MERLO GIORGIO	V	V	V	V	V	V							
LULLI	V	V	V	V	V	V								MERLO RICARDO ANTONIO													
LUMIA	V	V	V	V	V	V								MERLONI	V	V			V	V							
LUONGO	V	V	V	V	V	V								META	V	V	V	V	V	V							
LUPI	V	V	V	V	V	V								MICCICHE'	V	V	V	V	V	V							
LUSETTI	V	V	V	V	V	V								MIGLIAVACCA	V	V	V	V	V	V							
LUSSANA	V	V	V	V	V	V								MIGLIOLI	V	V	V	V		V							
MADERLONI	V	V	V	V	V	V								MIGLIORE	V	V	V	V	V	V							
MANCINI	V	V	V	V	V	V								MIGLIORI	V	V	V	V	V	V							
MANCUSO														MILANA	V	V	V	V	V	V							
MANTINI	V	V	V	V	V	V								MILANATO	V	V	A	V	V	V							
MANTOVANI	V	V	V	V	V	V								MINARDO		V	A	V	V	V							
MARAN	V	V	V	V	V	V								MINASSO		V	V	V	V	V							

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
MINNITI	V													PAGLIARINI	V	V	V	A	V	V							
MISIANI	V	V	V	V	V	V								PALMIERI	V	V	A	V	V	V							
MISITI	V	V	V	V		V								PALOMBA													
MISTRELLO DESTRO	V	V	A	V	V	V								PALUMBO													
MISURACA	V	V	A	V	V	V								PANIZ	V	V	A	V	V	V							
MOFFA	V	V			V	V								PAOLETTI TANGHERONI	V	V	A	V	V	V							
MONACO	V	V	V	V	V	V								PAPINI	V	V	V	V	V	V							
MONDELLO	V	V	A	V	V	V								PARISI	V	V	V	V	V	V							
MONTANI	V			V	V	V								PAROLI	V	V	A	V	V	V							
MORMINO			V	V	V	V								PATARINO	V	V	V	V	V	V							
MORONI	V	V	V	V	V	V								PECORARO SCANIO	M	M	M	M	M	M							
MORRI		V	V	V	V	V								PECORELLA													
MORRONE	V	V	V	V	V	V								PEDRINI													
MOSELLA	V	V	V	V	V	V								PEDRIZZI	V	V	V	V	V	V							
MOTTA	V	V	V	V	V	V								PEDULLI			V			V							
MUNGO	V	V	V	V	V	V								PEGOLO													
MURA	V	V	V	V	V	V								PELINO	V	V			V	V							
MURGIA	V	V	A	V	V	V								PELLEGRINO	V	V	V	V	V	V							
MUSI	V	V	V	V	V	V								PEPE ANTONIO	V	V	V	V	V	V							
MUSSI	M	M	M	M	M	M								PEPE MARIO	V	V	V	V	V	V							
NACCARATO	V	V	V	V	V	V								PERETTI	V	V	A	V	V	V							
NAN	V	V	A	V	V	V								PERINA			V		V	V							
NANNICINI	V	V	V	V	V	V								PERTOLDI	V	V	V	V	V	V							
NAPOLETANO	V	V	V	V	V	V								PERUGIA	V	V	V	V	V	V							
NAPOLI ANGELA	V	V	V	V	V	V								PESCANTE	V	V	A	V	V	V							
NAPOLI OSVALDO	V	V	A	V	V	V								PETTINARI	V	V	V	V	V	V							
NARDI	V	V	V	V	V	V								PEZZELLA	V	V	V	V	V	V							
NARDUCCI			V	V	V	V								PIAZZA ANGELO	V	V	V	V	V	V							
NESPOLI	V	V	V	V	V	V								PIAZZA CAMILLO	V	V	V	V	V	V							
NICCHI	V	V	V	V	V	V								PICANO	V	V	V	V	V	V							
NICCO	V	V	V	V	V	V								PICCHI	V	V	A	V	V	V							
NUCARA	V	V	V		V	V								PIGNATARO FERDINANDO .	V	V	V	V	V	V							
OLIVA	M	M	M	M	M	M								PIGNATARO ROCCO	V	V	V	V	V	V							
OLIVERIO	V	V	V	V	V	V								PILI						V							
OLIVIERI	V	V	V	V	V	V								PINI		V	V	V	V	V							
OPPI	V	V	A	V	V	V								PINOTTI	V	V	V	V	V	V							
ORLANDO ANDREA	V		V	V	V	V								PIRO	V	V	V	V	V	V							
ORLANDO LEOLUCA	V	V		V		V								PISACANE	V	V	A		V								
OSSORIO	V		V	V		V								PISCITELLO	V	V	V	V	V	V							
OTTONE	V	V	V	V	V	V								PISICCHIO	V	V	V	V		V							

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
PIZZOLANTE	V	V	A	V	V									RUGGERI	V	V	V	V	V	V							
POLLASTRINI	V	V		V										RUGGHIA	V	V	V	V	V	V							
PONZO	V	V	A	V	V	V								RUSCONI	V	V	V	V	V	V							
PORCU	V	V	V	V	V	V								RUSSO FRANCO	V	V	V	V	V	V							
PORETTI	V	V	V	V	V	V								RUSSO PAOLO	V	V	A	V	V	V							
PORFIDIA	V	V	V	V	V	V								RUTA	V	V	V	V	V	V							
POTTINO	V	V	V	V	V	V								RUTELLI													
PRESTIGIACOMO	V	V	A	V	V	V								RUVOLO													
PREVITI														SAGLIA	V	V	V	V	V	V							
PRODI														SALERNO			V										
PROIETTI COSIMI	V	V	V	V	V	V								SAMPERI	V	V	V	V	V	V							
PROVERA														SANGA	V	V	V	V	V	V							
QUARTIANI	V	V	V	V	V	V								SANNA	V	V	V	V	V	V							
RAISI	V	V	V	V	V	V								SANTAGATA	V	V	V	V	V								
RAITI	V	V	V	V	V	V								SANTELLI	V	V	A	V	V	V							
RAMPELLI														SANZA	V	V	A	V	V	V							
RAMPI	V	V	V	V	V	V								SASSO	V	V	V	V	V	V							
RANIERI	V	V	V	V	V	V								SATTA	V	V	V	V	V	V							
RAVETTO	V		A	V	V	V								SCAJOLA													
RAZZI	V	V	V	V	V	V								SCALIA													
REALACCI	V		V	V	V	V								SCHIETROMA	V	V	V	V	V	V							
REINA														SCHIRRU	V	V	V	V	V	V							
RICCI ANDREA	V		V	V	V	V								SCOTTO	V	V	V	V	V	V							
RICCI MARIO	V	V	V	V	V	V								SERENI	V	V	V	V	V	V							
RICEVUTO		V		V	V	V								SERVODIO	V	V	V	V	V	V							
RIGONI	M	M	M	M	M	M								SGOBIO	V	V	V	V	V	V							
RIVOLTA				V	V	V								SILIQUINI													
ROCCHI	V	V	V	V	V	V								SIMEONI													
ROMAGNOLI		V	A	V	V	V								SINISCALCHI	V	V	V	V		V							
ROMANI	V	V	A	V	V	V								SIRCANA	V	V	V	V	V	V							
ROMANO	V	V	A	V	V	V								SMERIGLIO	V	V	V	V	V	V							
ROMELE	V	V	A	V	V	V								SOFFRITTI	V	V	V	V	V	V							
RONCHI	V	V	V	V	V	V								SORO	V	V	V	V	V	V							
RONCONI	V	V	V	V	V	V								SPINI	V	V			V	V							
ROSITANI	V	V	V	V	V	V								SPOSETTI	V	V		V	V	V							
ROSSI LUCIANO	V	V	A	V	V	V								SQUEGLIA	V	V	V	V	V	V							
ROSSI NICOLA	V	V	V	V	V	V								STAGNO D'ALCONTRES	V	V	A	V	A	V							
ROSSI GASPARRINI	V	V	V	V	V	V								STRADELLA	V	V	A	V	V	V							
ROSSO	V	V	V	V	V	V								STRAMACCIONI	V	V	V	V	V	V							
ROTONDO	V	V	V	V	V	V								STRIZZOLO	V	V	V		V	V							

ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6								DEPUTATI	1	2	3	4	5	6							
STUCCHI	V	V	V	V	V	V								VERINI	V	V		V	V	V							
SUPPA	V	V	V	V	V	V								VERRO	V	V	A	V	V	V							
TABACCI	V		V	V	V	V								VICHI	V	V	V	V	V	V							
TAGLIALATELA	V	V	V	V	V	V								VICO	V	V	V	V	V	V							
TANONI	V	V	V	V										VIETTI	V	V	A	V	V	V							
TASSONE	V	V	V	V	V	V								VILLARI	V	V	V	V	V	V							
TENAGLIA	V	V	V	V	V	V								VILLETTI													
TESSITORE	V	V	V	V	V	V								VIOLA	V	V	V	V	V	V							
TESTA	V	V	V	V	V	V								VIOLANTE	V	V	V	V									
TESTONI	V	V	A	V	V	V								VISCO	V	V	V	V	V	V							
TOCCI	V	V	V	V	V	V								VITALI	A	A	A	V	A	V							
TOLOTTI	V	V	V	V	V	V								VITO ALFREDO	V	V	A	V		V							
TOMASELLI	V	V	V	V	V	V								VITO ELIO	V	A	A	V	A	V							
TONDO	V	V	A	V		V								VOLONTE'	V	V	A	V	V	V							
TORTOLI	V	V	A	V	V	V								VOLPINI	V	V	V	V	V	V							
TRANFAGLIA				V										WIDMANN	V	V	V	V	V	V							
TREMAGLIA	V	V	V	V	V	V								ZACCARIA	V	V	V	V	V	V							
TREMONTI	V	V	M	M	V	V								ZACCHERA	V	V	A	V	V	V							
TREPICCIONE	V	V	V	V	V	V								ZANELLA	V	V	V	V	V	V							
TRUPIA	V	V	V	V	V	V								ZANETTA	V	V	A	V	V	V							
TUCCI	V	V	A	V	V	V								ZANOTTI	V	V		V	V	V							
TUCCILLO	V	V	V	V	V	V								ZELLER	V	V	V	V	V	V							
TURCI		A			A	A								ZINZI		V	V	V									
TURCO	V	V	V		V	V								ZIPPONI	V		V	V	V	V							
UGGE'		V	A	V	V	V								ZORZATO	V	V	A	V	V	V							
ULIVI	V	V	V	V	V	V								ZUCCHI	V	V	V	V	V	V							
URSO	V	V	V	V	V	V								ZUNINO	V	V	V	V	V	V							
VACCA	V	V	V	V	V	V								.....	V	V	X	X	X	X							
VALDUCCI	V	V	A	V	V	V								.....				X	X	X							
VALENTINI														.....		X	X	X	X	X							
VANNUCCI	V	V	V	V	V	V								.....						X							
VELO	V	V	V	V	V	V								.....	V	V	V	V	V	V							
VENIER	V	V	V	V	V	V								.....													
VENTURA	V	V	V	V	V	V								.....	M	M	M	M	X	X							
VERDINI	V	V	A	V	V	V																					

N.B.: Nel presente tabulato non figurano i nominativi dei deputati le cui dimissioni sono state accettate dall'Assemblea pur essendo stati i medesimi computati nell'ambito delle votazioni precedenti a quelle relative alle rispettive dimissioni.

Ciò si deve al fatto che il meccanismo di rilevazione delle presenze registra la situazione esistente al termine della seduta e non le singole variazioni intervenute.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,76

15STA0000100